Anno IV - N. 1060 - Lire 20 | Venerdì 1 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95894 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 130, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.L., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

WASHINGTON DI FRONTE AL PROBLEMA DELL'ESTREMO ORIENTE

IL DESTINO DI FORMOSA LEGATO al trattato di pace con il Giappone

Truman scarta la tesi del ricorso alle Nazioni Unite - Convocati in ottobre da Johnson i Ministri atlantici della Difesa - Inconcludente seduta al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

I Segretario americano alla Difesa Johnson ha invitato tutti i Ministri della Difesa dei Paesi membri dell'alleanza atlantica ad una conferenza che si terrà a Washington nei primi giorni di ottobre. Contemporaneamente il capo dello Stato Maggiore delle Forze Armate degli Stati Uniti gen. Bradley ha invitato per la stessa data i Capi di Stato Maggiore delle Nazioni atlantiche per una conferenza che si svolgerà parallelamente a quella dei Ministri della Difesa. Sia i Ministri che i Capi di Stato Maggiore discuteranno i piani di difesa delle cinque zone nelle quali è stato suddiviso il territorio coperto dalla garanzia del Patto atlantico, piani che sono stati elaborati recentemente, ma che debbono ancora essere coordinati in un piano comune e questo appunto sarà il compito delle due conferenze, il cui carattere è strettamente tecnico-militare. Le questioni di carattere politico e strategico generale saranno infatti discusse dai Ministri agli Esteri dei Paesi dell'Alleanza atlantica che si riuniranno a metà settembre a New York.

Il Presidente Truman ha dichiarato stasera ai giornalisti riuniti per la conferenza stampa settimanale che il destino di Formosa sarà deciso da un trattato di pace con il Giappone. Come è noto sino a ieri la posizione ufficiale del Governo americano non era ancora ben definita in quanto sia Acheson che Truman avevano proposto un'alternativa: o una decisione attraverso l'ONU o un regolamento negoziato dalla conferenza che elaborerà il trattato di pace con il Giappone.

Ora Truman ha scelto la seconda alternativa. Perchè? John Foster Dulles, incaricato dal Presidente di elaborare il progetto di trattato di pace con il Giappone che il Governo americano presenterà alla futura conferenza della pace ha ormai praticamente assolto il suo compito riuscendo così nel difficile compito di metter d'accordo il Dipartimento di Stato, quello della Difesa e il generale Mac Arthur. Il Consiglio nazionale di sicurezza ha pure dato la sua approvazione alle clausole del progetto che concernono i diritti di carattere militare che gli Stati Uniti conserverebbero nel Giappone anche dopo la ratifica del trattato. Questi diritti non riguardano tanto delle basi fisse quanto la libertà di far stazionare e transitare delle truppe e delle armi nei diversi punti del territorio giapponese.

Il trattato di pace porrebbe fine al Governo militare americano in Giappone e i diritti di carattere militare che verrebbero concessi agli Stati Uniti dovrebbero risolvere il problema della sicurezza nel suo duplice aspetto: di garantire ad un Giappone pressochè inerme una certa sicurezza di fronte all'espansionismo comunista e garantire i popoli asiatici che hanno sofferto a causa dell'imperialismo nipponico dal pericolo della sua rinascita.

Il problema maggiore che rimane quindi da risolvere è quello della procedura e della convocazione di una conferenza della pace. Sorge anzitutto la questione della partecipazione cinese. Secondo i trattati intercorsi, alla conferenza per la pace con il Giappone debbono intervenire le tredici Potenze che compongono la Commissione per l'Estremo Oriente: ora sette di queste Potenze riconoscono il Governo nazionalista e le altre sei il Governo comunista cinese. A Washington si ritiene che la conferenza dovrebbe essere convocata per il marzo prossimo e che essa vada riunita anche nel caso che l'URSS rifiutasse di parteciparvi perchè il Governo americano e quello inglese hanno ormai rinunciato a seguire la procedura che ha regolato la stipulazione dei trattati di pace con l'Italia e gli altri Paesi.

Al Dipartimento di Stato si ritiene che solo nel caso in cui la conferenza della pace non riuscisse a trovare una soluzione soddisfacente per la questione di Formosa questa verrebbe sottoposta alla decisione finale dell'Assemblea generale dell'ONU. Ma evidentemente se la Russia rifiuterà di partecipare alla conferenza della pace, questa riuscirà certamente a risolvere rapidamente tutte le questioni inerenti il Giappone, avendo riacquistato la propria sovranità potrebbe in un secondo tempo negoziare un trattato di pace separato con la Russia e la Cina comunista; questa è l'ipotesi che si formula a Washington ove si felicita John Foster Dulles per essere riuscito a elaborare un progetto di trattato col Giappone che tiene conto dei due elementi strategici che hanno profondamente modificato la situazione strategica nel Pacifico.

L'atomica sovietica cioè e la Cina comunista.

L'atomica sovietica ha reso infatti precarie certe basi militari americane nel Pacifico come Okinawa; di qui la necessità per gli Stati Uniti di poter disporre di basi militari in Giappone, basi militari di tipo nuovo, adatte cioè all'era atomica e quindi basi mobili.

Il problema giuridico maggiore era quello di conciliare questi diritti di carattere militare con il controllo sovrano su tutti gli affari politici ed economici che spetterà al Governo giapponese. Questo problema, che pareva insolubile, è stato grandemente facilitato dalla esperienza coreana che ha fatto comprendere a molti giapponesi la necessità di non rimanere inermi di fronte alla doppia pressione: cinese e sovietica. Per questo si prevede ormai che i lavori per la stipulazione del trattato di pace con il Giappone dovrebbero concludersi abbastanza rapidamente.

Il Presidente Truman inoltre ha confermato stasera che ordinerà il ritiro della settima flotta dal canale di Formosa ove essa sta proteggendo il fianco delle forze impegnate in Corea, appena la campagna coreana sarà conclusa.

La seduta odierna del Consiglio di sicurezza, l'ultima presieduta da Malik, è stata la più inconcludente e la più lunga di tutte ed è ancora in corso al momento in cui trasmettiamo. Malik è venuto alla carica leggendo un lungo telegramma del Ministro agli Esteri di Pechino Chu En-lai che accusa un aereo dell'ONU di aver mitragliato dei sudditi cinesi entro il territorio manciuriano.

Il telegramma di Chou En-lai termina con la frase minacciosa: che chiede il ritiro immediato delle forze americane in Corea minacciando in caso contrario che la questione assumerà delle proporzioni più serie. Alla nuova minaccia cinese Malik ha fatto seguire un appello acchè il Consiglio intervenga per far sospendere le condanne a morte pronunciate nelle ultime settimane dalle corti di assise greche. Il delegato britannico Jebb ha invitato Malik ad appoggiare una proposta tendente a nominare una commissione di inchiesta affinchè si rechi sui luoghi denunciati dal Ministro agli Esteri di Pechino e verifichi la veridicità delle accuse avanzate a carico delle forze dell'ONU.

VICE

Le prime notizie dal Tibet

Un milione di persone sparite nel terremoto?

Parigi, 31

Secondo informazioni giunte all'Ambasciata d'India a Parigi, dalle ricognizioni aeree effettuate sulle zone dello Assam e del Tibet recentemente colpite da un violentissimo terremoto, risulterebbe trattarsi di una catastrofe apocalittica senza precedenti nella storia dell'India e forse della umanità.

5 milioni di persone sono attualmente senza un ricovero, esposte giorno e notte alle grandi piogge dovute all'arrivo del monsone di Sud-Ovest.

I dispersi si valutano in un milione di persone, tutte probabilmente morte, inghiottite nelle voragini apertesi nel suolo o annegate in seguito alle immani inondazioni provocate dallo straripamento dei fiumi, principalmente del Brahmaputra e dei suoi affluenti. La città di Dibrugarh è rimasta interamente distrutta e le sue macerie sono tagliate fuori dal resto del mondo. E' assai probabile che i suoi 80 mila abitanti siano tutti periti.

Come si ricorderà, nel 1934 un terremoto verificatosi nella provincia del Bihar aveva causato 80 mila morti

RIPRESI A PARIGI i negoziati per il "pool,,

Sintomi di resipiscenza in campo inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

I rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, cioè dei sei Paesi aderenti al piano Schuman per il pool del carbone e dell'acciaio, hanno ripreso oggi i lavori che dovranno condurre entro il più breve tempo possibile alla redazione definitiva del testo di trattato da sottoporre all'approvazione dei rispettivi Parlamenti. I negoziati erano stati interrotti il 10 agosto ultimo per dare modo alle delegazioni di prendere contatto con i loro Governi.

Nella seduta odierna i negoziatori si sono limitati ad uno scambio generico di informazioni. Solo nei prossimi giorni essi entreranno nel vivo delle questioni rimaste in sospeso. Si vedrà allora quale sarà l'atteggiamento dei vari Governi e se essi sono veramente disposti ad andare sino in fondo.

Com'è noto, i conservatori britannici avevano in un primo tempo presentato a Strasburgo un controprogetto che nelle loro intenzioni avrebbe dovuto permettere alle due tesi in contrasto, quella laburista e quella federalista, di trovare un compromesso. Fallito tale tentativo, essi hanno fatto approvare in fine di sessione una risoluzione che raccomanda che un nuovo sforzo venga compiuto dalle due parti in vista di tale accordo. E' evidente che gli inglesi mal si rassegnano a rimanere esclusi da un'iniziativa che potrà essere realizzata concretamente in uno dei prossimi giorni.

Sin qui gli inglesi avevano dimostrato un certo scetticismo nei confronti del piano Schuman. Ma hanno dovuto in gran parte ricredersi. Tanto è vero che alla vigilia della ripresa dei negoziati a sei, il Governo inglese ha fatto ufficialmente sapere che sperava di essere invitato a prendervi parte. In quale veste? Secondo certe informazioni, gli inglesi avrebbero [illegible] il desiderio di collaborare ai negoziati nel momento stesso in cui questi stanno entrando nella loro ultima fase, senza tuttavia accettare il principio fondamentale dell'alta autorità super-nazionale. Tale principio, si sa, rappresenta l'aspetto nuovo e rivoluzionario del piano Schuman. In queste condizioni una partecipazione inglese alla nuova fase dei negoziati è ritenuta prematura dagli ambienti francesi del piano.

B. R.

L'ATTIVITÀ LEGISLATIVA DEL GOVERNO

DE GASPERI FISSA le direttive generali

Il Sottosegretario Andreotti a Sella

Roma, 31

Il Presidente del Consiglio concorderà domani con l'on. Andreotti, che è partito questa sera da Roma per Sella di Valsugana, l'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei Ministri. In questa occasione sarà fissata anche la data di convocazione del Consiglio stesso.

L'on. Andreotti frattanto ha assicurato l'on. De Gasperi di aver fatto pervenire a tutti i Ministri le direttive circa lo svolgimento dell'attività legislativa elaborate dal Presidente del Consiglio durante la sua permanenza a Sella di Valsugana. Tali direttive mirano a chiarire, secondo le intenzioni dell'on. De Gasperi, i compiti del Governo in questo fondamentale campo dell'attività statale sulla base della più recente esperienza.

Le direttive stesse partono da due esigenze che si sono manifestate: quella di imprimere un ritmo più celere al processo formativo delle leggi, e l'altra di assicurare la migliore elaborazione delle norme giuridiche. Le direttive presidenziali pongono in rilievo l'opportunità di integrare utilmente l'attività del Parlamento attraverso le deleghe legislative, che rispondono ad un istituto riconosciuto e regolato dalla costituzione. Mediante tali deleghe si può raggiungere un importante obiettivo per quanto riguarda le leggi che per la loro ampiezza e complessità e per il loro carattere prevalentemente tecnico (ad esempio i testi unici) non si prestano agevolmente ad una discussione dettagliata da parte delle Camere. Di volta in volta, nel chiedere la delega legislativa al Parlamento, il Governo naturalmente si uniformerà in modo rigoroso a quanto stabilito dall'articolo 76 della Costituzione, indicando nel relativo disegno di legge l'oggetto cui la delega si riferisce, il termine entro il quale il potere delegato potrà esercitarsi, nonchè i criteri e i principi direttivi da seguire nella successiva disciplina della materia.

Quanto alla buona formulazione delle leggi, il Presidente del Consiglio ebbe già a richiamare nello scorso giugno la particolare attenzione dei Ministri su questo importante problema. Come è noto, se nell'immediato dopoguerra per le riscontrate deficienze della tecnica legislativa e conseguentemente la legislazione aveva un carattere del tutto eccezionale, oggi si deve ritenere del tutto superata questa situazione ed occorre pertanto assicurare la sostanziale rispondenza delle leggi alle esigenze che esse sono dirette a soddisfare.

Nelle disposizioni emanate dal Presidente del Consiglio a tutti i membri del Governo viene ribadito il principio per cui la legge nella forma più chiara possibile deve enunciare i precetti essenziali lasciando al regolamento d'esecuzione lo sviluppo particolareggiato di tali precetti e la determinazione delle modalità di attuazione. Ciò ha la sua importanza perchè, oltre a sveltire l'esame e l'approvazione delle leggi, rendendo più rapido ed efficiente il lavoro delle assemblee legislative, si potrà evitare l'inconveniente di dover ricorrere al Parlamento per ogni modifica di norme regolamentari.

SCIOPERO GENERALE nel bacino del Sulcis

Roma, 31

Vivissimo fermento regna in tutto il bacino carbonifero del Sulcis per il licenziamento di 300 lavoratori, avvenuto oggi. Il Sindacato minatori, riunitosi stasera in seduta straordinaria, ha proclamato per domani lo sciopero generale di 24 ore in tutto il bacino.

CONTINUA IN CRESCENDO LA NUOVA OFFENSIVA IN COREA

I ROSSI SCONFITTI A POSANG cercano un varco più a Sud

Forti perdite del nemico impegnatosi su tutti i fronti - Varcato dalle truppe nordiste il corso del Nam sulla via di Masan - La caccia alle reclute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 31

Il nemico ha ricevuto un pugno nello stomaco, che non potrà facilmente dimenticare. La battaglia è stata dura e, in un certo senso, un collaudo aggiornatissimo delle possibilità delle due parti. Il risultato non poteva essere più soddisfacente.

Vi avevamo [illegible] ieri sera di momentanea stabilizzazione del fronte dinanzi a Posang. Il nemico, dopo appena quattro ore, ha tentato nuovamente di romperla con due furibondi attacchi. Ma è stato bloccato, sia pure con fatica, dalle fanterie coreane del Sud ottimamente sostenute da alcuni gruppi di artiglieria americani, integrati, subito dopo l'alba, da squadriglie dell'Aviazione navale. Una delle colonne nordiste, però, era riuscita a portarsi fino ad un chilometro e mezzo dai margini settentrionali dell'abitato che corrispondono con la periferia delle opere portuarie, prima di essere definitivamente fermata.

Sulla seconda direttrice di attacco, mezzo battaglione d'assalto nemico, partito da Kygie, aveva contemporaneamente effettuato una infiltrazione diretta, non già contro Posang propriamente detta, ma contro lo aeroporto a Sud-Ovest allo scopo di portarlo sotto il tiro nemico. Questa era la situazione alle otto di stamane, quando il nemico ha tentato il colpo risolutivo

I reparti d'assalto nordisti, passando sui cadaveri dei compagni disseminati a centinaia dinanzi ai capisaldi di resistenza delle forze sudiste, hanno rinnovato l'attacco. Tutte le due Divisioni nordiste, schierate nel settore Kygie-Posang, passavano all'offensiva e le due Divisioni sudiste in linea, con i rinforzi americani, hanno seguitato a seminare ampi vuoti tra le ondate nemiche per un'ora, prima che il Comando d'Armata decidesse di passare al contrattacco con il compito limitato di eliminare il saliente nemico dinanzi al porto conteso e riportare la linea al parallelo di Kygie, situata a 12 chilometri a Nord-Ovest di Posang.

Il rovesciamento della situazione è stato immediato, ma il nemico ha conteso il terreno palmo a palmo con l'accanimento della disperazione.

I carri armati «Pershing» da quarantatrè tonnellate si sono fatti avanti seguiti dai semoventi e dai mezzi corazzati speciali, per guidare le fanterie sudiste al contrattacco. Hanno dovuto scorrazzare da un punto all'altro del settore per demolire i nidi di fuoco nemici praticamente uno ad uno, perchè molti hanno continuato a resistere anche quando erano stati ampiamente oltrepassati. Non pochi sono stati materialmente schiacciati dai mostri di acciaio.

Alle 14 l'avanzata era già di una profondità media di 4 chilometri ed il nemico si era ritirato sulla serie di colli dominanti Posang da Nord.

Alle 17 i comandi in linea comunicavano di aver già raggiunto tutti gli obiettivi stabiliti. Il saliente a «V» con vertice presso Posang aveva cessato di esistere. Ma Kygie è questa sera ancora in mani nemiche. Un ufficiale dello Stato Maggiore divisionale direttamente interessato, ci riassumeva il pensiero del Comando in questi termini: è una situazione da risolvere. Ma l'aeroporto di Posang, che l'altra volta fu messo in crisi proprio da forze nemiche giunte da Kygie, è egualmente al sicuro.

La battaglia, ripetiamolo, è stata asperrima ed il nemico ha pagato a caro prezzo il suo sforzo di questi due giorni. Forse dovrà ricordare la battaglia per la testa di ponte di Chon-Gyang, che resta tra le più sanguinose dell'intera campagna, per trovare un precedente che regga il confronto.

Ad una decina di chilometri a Nord-Ovest di Kygie, altre forze avversarie hanno guadagnato circa un chilometro e mezzo in una spinta verso Sud per tagliare la strada diretta tra Posang e Taegu, senza per altro raggiungerla.

A Nord-Ovest di Taegu, il nemico ha effettuato un attacco di sorpresa, proprio a mezzogiorno, riuscendo a sopraffare un paio di capisaldi avanzati a Nord-Est di Waegwan — settore sempre delicato — un'ora e mezza dopo. Il contrattacco è venuto tre ore dopo ed il battaglione nordista che aveva intaccato la linea è stato respinto

Accanto a questi che sono gli aspetti principali della guerra in corso, ve ne sono altri, che il corrispondente deve annotare, perchè incidono direttamente sui primi. Intendiamo alludere alla concorrenza che nordisti e sudisti si fanno per sottrarsi uomini atti a combattere. A tale fine ha mirato, ad esempio, un'incursione che un gruppo d'assalto sudista ha fatto nella penisola di Mirukto.

La necessità dei complementi, infatti, è acutissima nell'uno e nell'altro campo, per il modo stesso di combattere dei coreani, che depaupera rapidamente i reparti. Così ormai sappiamo che i nordisti in non pochi casi hanno inviato adolescenti in linea dopo sole trentasei ore di addestramento ed obbligato non pochi ad affrontare il battesimo del fuoco, sapendo che se esitavano sarebbero stati uccisi alle spalle.

Stavamo per chiudere questa corrispondenza — scritta dallo aeroporto di Posang — quando siamo informati che sul fronte della 25.a Divisione, all'estremo Sud, il nemico ha riaperto la partita, che ha dovuto chiudere qui dinanzi a Posang.

Le prime notizie dicono che due intere Divisioni nordiste hanno iniziato un attacco molto violento, con impiego di un numero elevato di carri armati. Le avanguardie nemiche, mentre vi scriviamo, hanno varcato il corso del Nam e la Divisione americana ha dovuto cedere terreno prima di contenere validamente la pressione nemica. Forse è uno degli ultimi sforzi del nemico.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

L'ON. RAPELLI FERITO in un incidente d'auto

Torino, 31

L'on. Giuseppe Rapelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, è rimasto oggi ferito in un incidente automobilistico.

A bordo di una «1100» guidata dall'autista Vittorio Cavalli e sulla quale aveva anche preso posto il rag. G. B. Leone, l'on. Rapelli, proveniente da Beaulard, dove aveva visitato un albergo-scuola

La macchina filava a veloce andatura lungo il rettilineo Rivoli-Torino mentre imperversava un temporale. Giunta nei pressi della borgata Leumann, l'autista non si accorse subito che dai cancelli del Cotonificio stava uscendo un grosso autocarro. La brusca frenata e la sterzata a sinistra non sono valse a fermare la macchina che, scivolando sulla strada bagnata, ha sbandato contro il retro dell'autocarro.

L'on. Rapelli, che ha riportato una doppia lussazione al braccio sinistro, un lungo taglio dalla fronte alla guancia prodotto dai vetri del parabrezza, contusioni dolorose allo stomaco ed alla spalla destra, è stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

LA POLITICA ALLEATA IN GERMANIA

ENERGICHE MISURE CONTRO I COMUNISTI

A Londra non si esclude che possa essere non lontana una mossa sovietica nella Zona orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Il giornale quotidiano amburghese «Die Welt», fino a poco tempo fa organo ufficioso di quelle autorità britanniche d'occupazione ed ora organo indipendente, ha pubblicato stamane lo schema del Trattato di pace che secondo il giornale verrebbe concluso tra poche settimane fra l'Unione Sovietica e la Repubblica germanica orientale.

Il documento incontra a Londra molto scetticismo. L'opinione degli ambienti governativi è che si tratti di una falsificazione, che non sarebbe neppure la prima. Ciò non significa per altro che si escluda una mossa sovietica in tale senso, anzi il «Foreign Office» ha precisato oggi che secondo informazioni britanniche, tale mossa è da ritenersi probabile. Si ha ragione di ritenere che tra non molto tempo, verso i primi di ottobre, la Repubblica orientale tedesca si vedrà elargire da Mosca uno «status» equivalente a un trattato di pace, o addirittura un trattato vero e proprio. Si crede che i dirigenti sovietici, bene al corrente degli sviluppi che si preparano nella Germania occidentale da parte alleata — vale a dire, fine dello «status» legale di guerra, inquadramento della Repubblica di Bonn negli organismi difensivi dell'Occidente —, risponderanno immediatamente andando, come sempre hanno fatto finora, un passo più in là.

Che questa mossa sia in preparazione sembra pertanto più che probabile. Non si crede invece completamente a quanto è detto nello schema pubblicato dal giornale amburghese, che cioè dopo la conclusione del trattato con la Germania, i sovietici abbandoneranno questo Paese. La Russia, si osserva, non può ignorare ormai che le truppe alleate non se ne andranno dalla Germania, qualunque forma possa assumere il nuovo «status» della Repubblica orientale.

Finchè sull'Europa non splenda il sole sereno e sicuro della pace, le forze d'occupazione non si muoveranno dalla Germania, anzi tra breve verranno notevolmente rafforzate. (Queste che abbiamo riferite, sono le impressioni dei circoli governativi). Esse non sono pienamente condivise dagli osservatori diplomatici, i quali però non entrano nel merito del documento pubblicato da «Die Welt». Essi ritengono possibile che la mossa russa sarà accompagnata dalla partenza delle truppe sovietiche: solo così la Repubblica di Pieck potrebbe tentare, secondo gli ordini del Cremlino, quell'azione di tipo coreano che molti sintomi fanno ritenere non lontana. Questi osservatori fanno altresì notare che se la questione, complessa invero e delicata, del riarmo germanico, è ancora sub judice, parecchio tempo dovrà comunque trascorrere prima che possa avere un principio di realizzazione. Troppo a rilento procede il modestissimo aumento (diecimila uomini) delle forze germaniche al quale gli alleati hanno dato il proprio consenso da parecchie settimane. Ora non solo il Governo del Cancelliere nulla ha intrapreso per tradurre in atto questa urgente misura, che è pure nel suo stesso interesse, ma il relativo bando di reclutamento annunciato da tempo dai giornali tedeschi non è ancora uscito.

Non si attribuisce ciò al premeditato disegno di nuocere alla causa occidentale, che è pure causa della Germania medesima. Trattasi soltanto a detta degli osservatori londinesi, di tipiche manifestazioni della politica del Cancelliere, il quale con questo atteggiamento presume di esercitare delle pressioni che nel momento attuale sembrano non solo fuori luogo ma anche superflue.

Ed è per questa indifferenza che le autorità alleate si sono ora recise a procedere con tanta energia contro il comunismo nella Germania occidentale. La soppressione dei quotidiani comunisti (oggi è stato soppresso a Brema l'ultimo settimanale rimasto in vita) non rientrava nella loro specifica competenza, ma sarebbe spettato al Governo di Bonn procedere con severità contro i tentativi di resistenza e di disobbedienza che i comunisti tedeschi hanno ora iniziato nella Germania occidentale, seguendo fedelmente le direttive di Mosca. Toccava al Governo del Cancelliere prendere subito posizione, far sapere che come prescrive la Costituzione di Bonn, alle illegalità si applica tutto il rigore della legge.

L'hanno fatto ora, invece, con estrema energia, gli alleati. L'Alto Commissariato alleato ha oggi pubblicato un chiaro avvertimento: i comunisti che vanno oltre le libertà consentite dalla Costituzione saranno severamente puniti.

CARLO TROTTER

IMMANE TRAGEDIA AEREA NEL DESERTO EGIZIANO

55 MORTI SULLA SABBIA fra i rottami del «Constellation»

Nessun superstite - L'apparecchio che proveniva dal Cairo era diretto a Roma - Tre italiani fra le vittime - Si ignorano le cause del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Deserto egiziano, 31

Sulla sabbia gialla del deserto si stende il filo di una ferrovietta a scartamento ridotto, la «Delta Light Railway». In un punto della linea, metà da una parte e metà dall'altra dei binari, c'è oggi una grande macchia scura, lunga centocinquanta metri e larga sessanta. Questa macchia segna la località in cui cinquantacinque persone, uomini, donne e bambini, sono oggi morti fra le fiamme, nel terzo grande disastro aereo dell'annata. Lungo questo rettangolo scuro si trovano disseminati dei rottami, una fusoliera in pezzi, le ali in frantumi ed i motori contorti. Fra i rottami, giacciono sparpagliati dei cadaveri.

Venti salme si trovano in ciò che rimane della fusoliera. Le altre sono sparse all'intorno, in uno spazio non superiore ai cento metri. I cadaveri di tre bimbi sono raggruppati insieme, fra le braccia del padre. La maggior parte delle vittime è priva di vestiti, bruciati dall'incendio del gigantesco «Constellation». Le salme sono rese quasi irriconoscibili dal fuoco.

Abbiamo raggiunto la scena del disastro insieme ad una spedizione di soccorso inviata dalla «Transworld Airlines». Due dottori, dieci vigili del fuoco egiziani ed il macchinista si unirono alla spedizione, che continuò il viaggio in ferrovia, attraverso il deserto, finchè venne raggiunta la scena del disastro. Un aereo «DC-3» proveniente dal Cairo ed inviato dalla «T.W.A.», era già atterrato a poca distanza. Il luogo del disastro dista sedici chilometri dal villaggio o dalla casa più vicini. Il caldo era insopportabile: alcuni dei cadaveri bruciacchiati era già entrato in fase di decomposizione, ed il fetore era terribile.

Gli uomini della spedizione di soccorso hanno formato delle rudimentali barelle con dei pali di ferro e delle coperte, ed hanno cominciato a caricare le salme sul «DC-3». Con questo aereo carico di morti — diciassette salme in una carlinga — siamo rientrati al Cairo. I piloti e noi si guardava in avanti, senza osare voltare il capo verso quel terribile carico. Il «DC-3» è ripartito subito dal Cairo per ritornare presso il rettangolo scuro nel deserto, a prendere le altre salme.

La «Stella del Maryland» — questo il nome del «Constellation» precipitato — aveva cominciato il suo viaggio a Bombay, in India, ed avrebbe dovuto terminarlo a New York. Ventitrè delle vittime sono di cittadinanza americana, tre erano cittadini italiani: si tratta di Giovanni Mazzoni ed Aurelio Aureli, abitanti entrambi a Roma, rispettivamente in via Lomellina 9 ed in via Vocca 99, e del signor Aurelio Palmigiano, abitante a Senigallia, in via Arsilli 8.

Il grande quadrimotore ha avuto un guasto ai motori esattamente ventisette minuti dopo il decollo dall'aeroporto Faruk del Cairo, avvenuto alle 0.30 (ora italiana) di stamani. Il pilota segnalò per radio allo aeroporto di Ciampino, suo prossimo scalo, che voleva tornare al Cairo per riparare il guasto. Sulla rotta del ritorno, fulminea deve essere avvenuta l'immane tragedia, che è costata la vita di cinquantacinque persone, tutti quelli che si trovavano a bordo.

Un funzionario delle «T.W.A.» ha dichiarato che non è possibile escludere la possibilità di un sabotaggio, per quanto per ora non ne sia stata raccolta alcuna prova. Penserà a suo tempo una apposita commissione di inchiesta ad accertare le circostanze della tragedia, nella quale sono morte persone di molte nazionalità, americani, italiani, egiziani, indiani, francesi. Fra le vittime egiziane si trova pure una giovane attrice cinematografica, nota sotto il nome d'arte di «Camelia», una splendida ragazza chiamata dagli amici «la bocca», perchè dotata di un paio di labbra stupende, rosse e sensuali. Aveva recentemente interpretato il film «Cairo road» (La strada del Cairo), a fianco dell'attore inglese Eric Portman.

Fra le otto vittime indiane si trova pure un maragià, Singh Prithi, a meno che invece di un principe si tratti di un comune borghese avente il cognome — molto diffuso in India — di «Maharaja». Due altri indiani erano funzionari delle N. U. L'equipaggio era composto di sette persone, cinque americani e due francesi, il pilota, capitano Walton Webb, era un veterano che volava da dieci anni con la «T.W.A.».

Questa sera le salme sono state riunite all'obitorio del Cairo, e, a causa del caldo, i funerali si svolgeranno probabilmente domattina. Solo quaranta salme sono state trasportate al Cairo, poichè il tramonto ha impedito ulteriori voli. Gli altri quindici morti sono rimasti stanotte nel deserto, vigilati dagli uomini della spedizione d soccorso.

Particolare pietoso: sull'aereo si trovava un altro pilota della «T.W.A.» Francis Pope, che era in vacanza, ed andava in Europa insieme ai suoi tre figlioli, Mary Louise, Paul ed Helanita. La salma del padre — era evidentemente destino dovesse morire in volo — è stata trovata nell'atto di stringere disperatamente al petto i cadaveri dei figli. Questa sera, al Cairo, nessuno ha il coraggio di recarsi a visitare la signora Pope, che ancora ignora la tragedia, e dirle che ha perduto l'intera famiglia.

WALTER COLLINS

dell'«United Press»

PRIME REAZIONI ALLE PROPOSTE DEGLI INDUSTRIALI

UN INTERVENTO DEL GOVERNO giudicato ancora prematuro

La possibilità di nuove trattative non sembra del tutto esclusa

Roma, 31

Che il comunicato della Confindustria sia un modello di chiarezza non potremmo dire; che tuttavia le controproposte lasciano adito alle interpretazioni più varie è una realtà che tutti i giornali oggi sottolineano. Infatti c'è chi dice che le proposte sono tali da poter essere raccolte dalla C.I.S.L., c'è chi dice che non sono accettabili da nessuna organizzazione sindacale, e c'è poi chi sostiene che in definitiva la speranza che sia possibile riallacciare trattative non è ancora sfumata. Questo per quanto concerne i pareri, come si vede, piuttosto discordi.

Per la parte «tecnica» delle proposte, la stampa di sinistra osserva che gli industriali, a proposito dell'anticipo di rivalutazione fissato nell'accordo del 1949, offrono poco più di un terzo di ciò che chiedono le organizzazioni sindacali, ossia 1512 lire mensili invece delle 3900 richieste per gli operai specializzati e 648 lire invece di 1560 per gli operai qualificati.

Per quanto riguarda i licenziamenti, si accusa la Confindustria di essere volutamente oscura, mentre i sindacati in questa materia sono fermi sulle posizioni che essi vengano effettuati soltanto quando vi siano giusti motivi di carattere professionale, beninteso per le aziende alle quali non manchi il lavoro. La stampa indipendente ritiene di poter affermare che le concessioni degli industriali comporterebbero una erogazione di circa 30 miliardi in confronto dei 50 miliardi richiesti.

In quanto alle interpretazioni delle organizzazioni dei lavoratori, a tutt'oggi si può dire soltanto che le proposte della Confindustria sono allo studio. Ma esse, a giudicare dalle prime reazioni, appaiono in gran parte negative.

Si hanno tuttavia spiegazioni di portavoce autorizzati. Così la C.I.S.L. osserva che sulla proposta «a» la Confindustria non modifica la sua posizione precedente, che sulla proposta «b» delle rivalutazioni operaie si può prendere atto che la Confindustria fa una nuova offerta, però ancora insoddisfacente. Per quanto riguarda le commissioni interne, la C.I.S.L. «rimane ancora nella sostanza dell'accordo 7 agosto 1947». Sulla questione dei metodi di lotta la C.I.S.L. «ripete che nulla è stato ancora deciso e che in ogni caso essa si è sempre opposta a metodi — come la «non collaborazione» — che contrastano con la normale prassi sindacale».

Alla U.I.L. si è «sfavorevolmente impressionati della minacciosa presa di posizione della Confindustria» e si rileva che la lettera non contiene elementi che dimostrino modifiche sostanziali del precedente atteggiamento.

Alla C.G.I.L. si è stati più loquaci. Assente Di Vittorio, un portavoce ha ribadito i concetti già espressi da Di Vittorio stesso sul costo della manodopera in Italia, diminuito per l'aumento del rendimento operaio. Nel merito delle controproposte della Confindustria, da parte della C.G.I.L. si rileva inoltre che in essa non si fa alcun accenno agli impiegati di terza categoria e che pertanto la Confindustria rimane ferma alla lettera del 28 luglio.

Respingendo la proposta degli industriali, il portavoce della C.G.I.L. ha detto: «Noi intendiamo che i lavoratori abbiano una rivalutazione delle retribuzioni indipendentemente dall'aumento o dalla diminuzione del costo della vita».

Per quanto riguarda la questione dei licenziamenti individuali, ribadito il concetto che spetta agli industriali ad avanzare proposte precise in quanto furono essi a denunciare lo accordo del 7 agosto 1946, il portavoce della C.G.I.L. ha detto che i lavoratori chiedono la garanzia di poter conservare il proprio posto quando assolvono scrupolosamente il proprio dovere professionale.

Sulla questione intorno alla quale maggiormente si è accesa la polemica, e cioè sui metodi della lotta sindacale, si ribadisce da parte della C.G.I.L. che spetta ai lavoratori e non agli industriali di sceglierli.

In merito alla eventualità di un intervento del Governo nella vertenza, sul quale insiste ancora una volta questa sera l'organo ufficiale del partito repubblicano, non si ritiene, negli ambienti responsabili, che la situazione sia tale da far modificare l'atteggiamento di riserbo fin qui tenuto.

L'atteggiamento del Governo nel presente momento è stato definito nei seguenti termini da fonte responsabile: «La situazione non è ancora matura per un intervento e d'altra parte non si ritiene che esso sia necessario, dato che non esiste una rottura sindacale. A ben considerare i fatti, va rilevato anzi — si aggiunge — che la lettera della Confindustria segna un progresso rispetto alla situazione precedente in quanto, quale che sia la valutazione che si può fare del suo contenuto, essa sblocca la situazione presente ed apre la via ad una ripresa delle discussioni fra le parti».

Ambiguo

Fra gli avvisi economici del giornale «Pravda» di Bratislava è comparsa ieri la seguente inserzione: «Distinto cercasi per un letto».

TUFFO DI 63 METRI

Il giovane greco Michele Stephos ha battuto senza volerlo il record mondiale di tuffi. Stanco della vita, egli si è recato sul ponte che attraversa il Canale di Corinto e si è gettato in acqua dall'altezza di 63 metri. Immediatamente ripescato, il campione involontario è attualmente ricoverato in un Ospedale di Atene in seguito ad alcune ferite riportate.

CRONACA DELLA CITTA'

MOLTA EMOZIONE PER L'ARRIVO DELL'ELICOTTERO

LA LIBELLULA SUL MOLO

Forse oggi la vedremo alla Fiera - L'augurio del Ministro Togni a Trieste - Di sera a Montebello c'è un'altra città

All'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, è pervenuto ieri il seguente telegramma:

«Rientrato a Roma, desidero rinnovarLe le espressioni dei miei più sentiti ringraziamenti per le squisite cortesie riservatemi in occasione della mia recente visita alla Fiera di Trieste; e confermarLe il mio vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dell'importante rassegna, il cui successo considero auspicio per la piena ripresa dell'attività economica di codesta nobile e cara città, verso la quale protendono i cuori italiani tutti. Cordialità Togni».

Il messaggio di Greppi

L'elicottero, la più attesa attrazione e curiosità offerta dalla Fiera triestina, non poteva non fare la sua prima comparsa nella nostra città senza suscitare emozioni e scalpore. Così infatti è avvenuto ieri, sia pure per una fortuita circostanza, verificatasi indipendentemente dalla volontà dei protagonisti dell'eccezionale avvenimento.

L'arrivo dell'elicottero da Milano era stato preannunciato per le prime ore della mattinata, e sino a mezzogiorno numerosi cittadini si sono dati convegno in Piazza Unità per poter assistere all'atterraggio di quello straordinario aereo... incrociato con la libellula. Dell'elicottero, però, nessuna notizia, anzi solo congetture sconcertanti: non sarebbe più atterrato in Piazza Unità bensì a San Giusto, e la gente correva a San Giusto. Da qui a Montebello e poi tornava ancora in Piazza Unità.

Il contrattempo era stato causato invece da difficoltà sorte all'ultima ora nella scelta del luogo di atterraggio, in quanto la Polizia aveva ritenuto di destinare all'elicottero il Molo Audace piuttosto che Piazza Unità, e ciò per prevenire possibili incidenti e per non dover chiudere al pubblico l'accesso al centro della piazza, che avrebbe dovuto rimanere riservato al taxi aereo. Comunque tutto si risolveva nel primo pomeriggio e da Ronchi, dove frattanto era giunto l'apparecchio, si confermava per le ore 16.30 l'atterraggio al Molo Audace.

Puntuale all'ora prestabilita, l'elicottero è giunto in vista della città, dopo aver sorvolato tutta la strada litoranea. Una piccola folla era in attesa lungo le rive, mentre il Molo Audace era stato precluso al pubblico, eccezion fatta per il Sindaco, il col. Hare, Sovraintendente della Polizia, per i dirigenti dell'Aero Club Trieste e per alcuni giornalisti.

Ed ecco la seconda, clamorosa sorpresa: l'elicottero punta diritto su Piazza Unità, e una volta sopra vi plana con elegante e precisa manovra. La folla si fa intorno a quel trespolo volante, il Sindaco abbandona il molo per raggiungere la piazza ed ecco invece l'apparecchio risalire in cielo, eseguire varie evoluzioni e quindi fermarsi finalmente sulla banchina del Molo Audace. Il Sindaco era frattanto tornato sul molo, giusto a tempo per ricevere l'omaggio floreale, adorno del tricolore, ed il messaggio del Sindaco di Milano, offertigli dalla signora Felia Pietrantonio, consorte del titolare della «Aersilta», la fabbrica milanese che costruisce gli elicotteri. Lo scambio di saluti, di felicitazioni e di sorrisi è stato però bruscamente interrotto da un ordine del col. Hare della Polizia: l'elicottero doveva ritornare subito a Ronchi, perchè il pilota aveva trasgredito alle disposizioni fissate per l'atterraggio. Inutilmente il pilota, magg. Carmelo Bellinvia, cercava di giustificarsi; l'ufficiale alleato confermava l'ordine e poco più tardi l'elicottero ripartiva.

Il pubblico è rimasto sconcertato, perchè distante dalla scena non ha potuto capire cosa era successo. E la delusione è stata poi tanto forte quanto erano state entusiasmanti le manovre compiute dall'elicottero. In serata il G.M.A. ha comunicato ufficialmente la temporanea sospensione del permesso dato ai voli dell'elicottero dalla Fiera alle rive. A quanto abbiamo potuto apprendere, l'incidente è dovuto ad un'errata interpretazione delle disposizioni date dalla Polizia e sembra sia stato già risolto e chiuso con reciproca soddisfazione. Ciò anche perchè proprio il col. Hare era stato un entusiasta fautore dell'iniziativa dell'Ente Fiera per la venuta dell'elicottero a Trieste, e suo malgrado aveva dovuto prender poi il severo provvedimento di sospensione dei voli per ragioni di sicurezza dell'incolumità del pubblico. Con tutta probabilità già stamane l'elicottero inizierà finalmente i voli dalla Fiera ed anzi l'arrivo da Ronchi avverrà direttamente sull'eliporto della Fiera stessa.

A ricevere l'elicottero al Molo Audace erano presenti, oltre il Sindaco, la Medaglia d'Oro ed assessore avv. Lauri, il presidente dell'Aero Club Trieste avv. Morpurgo, il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Slocovich ed il pilota Bernardino di Fabio.

Ecco il testo del messaggio inviato a Trieste dal Sindaco Greppi:

«Il nostro messaggio di fraternità e di fede viene questa volta portato in volo dal primo elicottero italiano in servizio civile, che abbrevia le distanze tra le nostre città e le unisce con un ponte ideale.

I pensieri e i voti affettuosissimi del popolo milanese, che ha vissuto e continua a vivere con un solo cuore le vostre trepidazioni e le vostre speranze, lo accompagnano. E in modo particolare propiziano il successo della vostra Prima Fiera Campionaria, che desideriamo di vedere stabilmente affiancata a quella di Milano, per le nostre comuni fortune.
— *Antonio Greppi».*

Intanto alla Fiera — con o senza elicottero — si alternano migliaia di visitatori. Ormai i triestini hanno preso l'abitudine di visitarla in particolare nelle ore meno calde, tanto che dopo le 19 e sino alla mezzanotte si registra un autentico affollamento. Così anche iersera, tutto quel pittoresco movimento nei viali bizzarramente illuminati dava l'impressione di una città dentro la città. La statistica dell'affluenza rivela una curva ascendente promettentissima; saranno forse battuti tutti i primati delle precedenti manifestazioni.

Il convegno di oggi

Fra i visitatori di riguardo sono stati visti ieri il Sindaco Bartoli, l'assessore prof. Sciolis, mister Monici, il Ministro di Egitto con il suo segretario, il capo della Missione commerciale jugoslava dott. Agic. Simpaticamente notate anche comitive di soldati americani accompagnati da una guida; sono previste visite quotidiane di comitive di soldati alleati. Per i giorni prossimi sono annunciati arrivi di numerose comitive, fra l'altro circa duecento austriaci provenienti da Klagenfurt, mentre le Cooperative operaie convocheranno a Trieste per una visita alla Fiera tutti i dipendenti degli spacci del Friuli isontino.

Si inaugura oggi — e non ieri come fu erroneamente scritto — la serie di convegni che avranno luogo nella Sala delle contrattazioni alla Palazzina degli Uffici della Fiera. Saranno presenti numerosi esponenti del commercio del caffè e dei coloniali in genere. Avrà luogo prima una riunione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale dei commercianti del settore, mentre al convegno pomeridiano parteciperanno oltre 40 operatori triestini ed esperti ed osservatori stranieri. La Fiera offrirà un ricevimento agli ospiti alle ore 17.30.

Accanto a visite e convegni, in Fiera si svolgono giornalmente intense trattative di affari; alcune contrattazioni hanno già avuto esito favorevole, altre attendono ancora gli ultimi elementi per giungere al concreto perfezionamento. Continuano intanto a giungere all'apposito ufficio le domande degli interessati per l'importazione fissata dal Ministero commercio estero in conto contingenti-Fiera. Si ha motivo di ritenere che il contingente di 800 milioni di lire verrà largamente superato.

Riduzioni per la Fiera

L'Associazione degli industriali comunica che la Direzione della Fiera ha messo a sua disposizione un quantitativo di biglietti di ingresso al prezzo ridotto di lire 120 per agevolare la visita alla Fiera da parte dei dipendenti delle ditte industriali. Le ditte associate possono pertanto rivolgersi alla predetta Associazione per le prenotazioni e il ritiro dei biglietti stessi.

Agli sportelli della sede centrale dell'ENAL (via Mazzini 32) o presso i Circoli, i soci dell'ENAL possono ritirare i biglietti a riduzione d'ingresso alla Fiera al prezzo di lire 120.

NUOVAMENTE INTERROTTE le trattative con i panettieri

A buon punto le contrattazioni con i dipendenti dei MM.GG. - Oggi si discute la vertenza degli ospedalieri

Il settore dei panettieri, ritornato [illegible] con la ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro, [illegible] burrasca [illegible] trattative [illegible] mente [illegible] l'impossibilità [illegible] un accordo [illegible] ti. La [illegible] subito [illegible] all'Ufficio [illegible] do una [illegible] e l'intervento [illegible] quell'U[illegible]

Ieri [illegible] va fase [illegible] regolam[illegible] salariale [illegible] Magazzini [illegible] hanno [illegible] parte [illegible] giunto [illegible] ma sul [illegible] tuali [illegible] sui sal[illegible] una di[illegible] ste ava[illegible] le offerte [illegible] rappresentanti [illegible] si sono [illegible] al personale [illegible] controproposte [illegible] ed allo scopo verrà convocata un'assemblea degli impiegati [illegible] della categoria che avrà luogo domattina.

Il pranzo a prezzo fisso

NON TUTTI D'ACCORDO CON LA PROPOSTA DEL TURISMO

[illegible]

GLI S'IMPIGLIÒ UNA MANO e perse il controllo della moto

E' stato raccolto in gravi condizioni

Un gravissimo incidente ha paralizzato ieri per qualche minuto il traffico in via Rossetti. Saranno state circa le 14 quando, in sella a una motocicletta, passava di là la guardia della Polizia amministrativa Celestino Conan, di 25 anni, il quale a moderata andatura stava dirigendosi verso il Viale XX Settembre. Ad un tratto il Conan abbandonava con una mano il manubrio, mettendosi a rovistare in una tasca, forse per cercare il fazzoletto. In quegli istanti, fulminea è accaduta la disgrazia. Nel trarre la mano, con tutta probabilità un bottone sarà rimasto impigliato alla fodera di seta della tasca, e il Conan, dato uno strattone per liberarsi da quell'insospettato appiglio, perdeva il controllo della macchina. In quel momento egli era all'altezza dell'incrocio di via Petronio, e la moto, sbandatasi paurosamente verso destra, è corsa per una decina di metri a filo del marciapiede, e dopo un ultimo sobbalzo ha proiettato lo sventurato giovane contro un albero. Il Conan, che versava in condizioni disperate, è stato caricato su un automezzo della P. C., che passava di là per caso, e avviato velocemente all'ospedale. Il poveretto, che non era in grado di proferir parola, è stato accolto nella III divisione chirurgica con prognosi riservata per lesioni al viso, alla testa, al cranio. Era accompagnato dalla guardia dell'Amministrativa Carmine Ruggeri, il quale ha raccontato al sanitario del pio luogo come è accaduto l'incidente di cui era rimasto vittima il collega.

Due ore più tardi un altro incidente accadeva in Viale Miramare, all'altezza del bagno «Excelsior». A quell'ora, passava di là un motocarro guidato da Elvino Libero Braidot, di 25 anni, abitante in via Risorta 5, elettromeccanico, e sul quale viaggiavano il cuoco Luigi Cavezza, di 41 anni, abitante in via Madonizza 2, e un ragazzo, Renato Codrich, di 10 anni, abitante in Strada del Friuli 127. I tre tornavano dalla trattoria il Faro, [illegible]

[illegible] porta con una spallata, e nella cucina invasa dal gas trovava la sorella distesa a terra. L'uomo, spalancava le imposte e correva a chiamare la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, il dott. Giunta era sul posto. Senza perdere tempo, il medico faceva praticare all'infelice la respirazione artificiale con robuste inalazioni di ossigeno, tanto da consumare tutto il contenuto di una bombola. Visto che andava leggermente migliorando la donna veniva caricata sulla lettiga e avviata all'ospedale, dov'è stata accolta con prognosi di una settimana. Poichè la Cugliat non parla, non è stato possibile chiarire come si è verificato l'incidente. Il fratello ha narrato che la donna, dopo un contrasto avuto qualche tempo fa con un vicino di casa, aveva dato segni di squilibrio mentale, tanto da dover essere accolta per una decina di giorni all'ospedale. Questo particolare fa presumere che durante una crisi ella abbia voluto por fine ai propri giorni.

Antonia Visich ved. Scherl, di 51 anni, abitante in via Scuole Nuove, tra i fumi del vino e quelli di un'ira mal repressa, ha tentato di uccidersi. Verso le 16 la donna sostava un po' alticcia in una trattoria, dove trovava da dire con certo Manlio Moresan, di 56 anni; collerica, la Scherl vibrava ad un certo punto un pugno al suo interlocutore e poi, con uno scatto, deciso, traeva da una borsa un paio di forbici, vibrandosi un colpo al polso sinistro. Accorsa la Polizia, la vestale di Bacco veniva accompagnata al Distretto di via Caprin, dove si metteva a fare le bizze come una scolaretta, si buttava a terra e pestava i piedi. Veniva richiesto l'intervento della CRI e con un'autolettiga la Scherl è stata avviata all'ospedale. Nel pio luogo ella ha dichiarato con fierezza d'aver fatto un occhio nero al suo rivale.

Valori per due milioni rubati in un negozio

Un grosso colpo è stato perpetrato ieri, fra le 8.30 e le 8.45, nel negozio Boscolo di via Battisti 14, ai danni del gestore Antonio Maraschin, di 43 anni, abitante in via Foscolo 37. Alle 9.30 il Maraschin ha denunciato il furto alla Polizia ed ha narrato che gli era sparita una borsa contenente valori per 2 milioni, nella quale era inoltre custodito il portafogli con 2 mila lire e il passaporto.

A quell'ora egli si era assentato momentaneamente dal negozio, e al ritorno aveva constatato che la borsa, che si trovava in un cassetto della scrivania sita nel retrobottega e dove si accede dal negozio stesso, girando intorno al banco, era sparita. Il cassetto era chiuso a chiave e per aprirlo i ladri avrebbero dovuto servirsi di una chiave appesa su un muro vicino. Nel negozio si trovavano tre commessi e alcuni operai che erano intenti a scaricare della birra. Il valore denunciato è di due milioni, ma il danno vivo è di circa 350 mila lire in quanto il rimanente denaro era investito in un libretto al portatore ed in assegni.

Un pollice schiacciato e altri infortuni

Pallido come un cencio, un marittimo inglese — S. Towler, di 41 anni, imbarcato sul piroscafo «Olaws» — ha varcato ieri la soglia del pronto soccorso della C.R.I. in piazza Vittorio Veneto, facendo intendere che aveva bisogno di aiuto. Il malcapitato aveva il pollice destro letteralmente maciullato, ma poichè non sa parlare l'italiano, non è stato possibile appurare cosa gli sia successo. Con un'autolettiga il lupo di mare è stato avviato all'ospedale di via Fabio Severo. Nello scendere le scale della Fabbrica Macchine, l'impiegata Irene Vallegni, di 64 anni, abitante in via Conti 36, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi l'arto. Occupato in lavori stradali, Luigi Zerial, di 49 anni, da Bagnoli 35, è scivolato ed è andato a finire coi piedi su uno strato di bitume bollente, che gli ha prodotto ustioni di II grado.

Da una scala è precipitata Luciana Buranel, di 22 anni, abitante in via del Vento 9, ed ha riportato ferite al viso e alla testa. Nell'alimentare un forno, il panettiere Luciano Lando, di 15 anni, abitante in via Machlig 26, è rimasto investito da una fiammata, che gli ha provocato ustioni di II grado alle braccia e al torace.

Da un carro bagagli in sosta alla stazione centrale è caduto l'elettricista Giuseppe Spada, di 28 anni, abitante in via Madonizza n. 2, ed ha riportato lesioni alla regione lombare, guaribili in 35 giorni. Lavorando giorni fa al Molo Fratelli Bandiera, il saldatore elettrico Angelo Toso, di 28 anni, abitante in via Perarolo 4, è stato investito da Angelo Toso, di 28 anni, abitante in via Perarolo 4, è stato investito alla testa da un cavo, che gli ha provocato una otite traumatica con alta febbre. E' stato accolto all'ospedale.

Con delle chiavi false, ignoti ladri si sono introdotti durante la chiusura pomeridiana, cioè dalle 13 alle 15.30, nel buffet di Viale XX Settembre 18, di cui è titolare Giovanni Voltolina, di 49 anni, abitante al n. 33 della stessa via, ed hanno asportato l'incasso della mattinata consistente in 12 mila lire. I malviventi hanno trascurato i generi commestibili contenuti nel locale.

Il Grande Concorso Riosa

Alla Birreria Riosa, iersera, con la consueta formalità, è stato sorteggiato il tagliando vincente la quarta e ultima «VESPA» del «Concorso d'Estate». E' risultato vincente il tagliando Serie 224, Numero 0581.

Si chiude così il Quinto Concorso, mentre sono ancora da ritirare le «VESPE» corrispondenti alle seguenti estrazioni: Tagliando n. 0059, Serie 188; Tagliando n. 0900, Serie 427.

Il ritiro dei premi sorteggiati deve essere effettuato ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE, poichè trascorso tale termine, le «VESPE» non ritirate dovranno essere devolute all'E.C.A.

Il Veglione de «L'Arena»

[illegible]

Terremoto a 300 chilometri

[illegible]

Gli artigiani a Roma

[illegible] pellegrinaggio avrà la durata di 3 giorni, con la spesa di lire 1800 giornaliere per vitto e alloggio, mentre il viaggio godrà della riduzione del 40 per cento.

La trovò svenuta nella cucina invasa dal gas

[illegible] gnava sul ballatoio del III piano, dove è situato appunto l'appartamento. Temendo che la donna fosse rimasta vittima di una disgrazia, il Lodovico abbatteva la

ARGINI AL RINCARO dei generi alimentari

L'istituzione della commissione di controllo - Ammissione dei consumatori al mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Il recente rincaro dei prezzi ha reso ormai necessario prendere dei provvedimenti atti a tutelare il normale andamento del mercato. E' attesa con vivo interesse la pubblicazione dell'Ordine 168 del G.M.A., annunciato domenica, per il controllo dei prezzi e l'istituzione di una commissione per la fissazione dei massimali dei prezzi delle merci e dei servizi. In proposito la Camera del Lavoro ha chiesto alle autorità alleate la inclusione di un proprio rappresentante in tale commissione, per la tutela dei lavoratori, ed altrettanto sembra farà il Comune, che rappresenta consumatori e commercianti.

Non è dato ancora di conoscere quale sarà l'effettiva funzione della commissione di controllo e la procedura che verrà adottata per la determinazione dei prezzi e la comunicazione al pubblico dei prezzi stessi. E' auspicabile comunque che tale provvedimento si accompagni ad una ripresa degli approvvigionamenti diretti da parte del G.M.A., condizione questa indispensabile per dare effettiva capacità di azione alla commissione di controllo.

Ieri mattina, nel corso della settimanale riunione del comitato di studio presso il Dipartimento commercio del G.M.A., è stato definito il programma degli esperti, che si recheranno nelle vicine provincie venete per raccogliere dati ed esperienze sul funzionamento degli spacci di paragone, dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso e sui sistemi di approvvigionamento.

Si ha notizia frattanto che il Comune, proseguendo nella sua azione di difesa dei consumatori, ha adottato un utile provvedimento per l'ammissione del pubblico al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Campo Marzio. Questo provvedimento fa seguito a quelli recentemente adottati per il mercato del pesce, dove sono stati ammessi alla vendita al pubblico anche i pescatori, e che verrà ulteriormente perfezionato con la creazione di nuove rivendite rionali.

Il Comune da tempo va battendosi per la costruzione di un nuovo mercato centrale ortofrutticolo per le contrattazioni all'ingrosso, dato che l'attuale precaria sistemazione del mercato influisce negativamente sui prezzi di vendita e si ripercuote quindi a tutto danno dei consumatori. Fino a quando non potrà essere realizzato il nuovo mercato, da tutti auspicato, il Comune opererà con tutti i mezzi a sua disposizione per migliorare i servizi e ridurre i costi che gravano sul prezzo degli ortofrutticoli, e porterà quanto più possibile a diretto contatto fornitori e consumatori.

In questo programma rientra appunto l'ammissione del pubblico al mercato all'ingrosso, per cui tutti i cittadini sono autorizzati a fare i loro acquisti di prodotti ortofrutticoli direttamente al Mercato di riva Ottaviano Augusto, tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle 10.30. Gli acquisti non dovranno, ovviamente, avvenire in quantità frazionate come presso i negozi dei dettaglianti. Comunque il Comune ha dato disposizione alla direzione del mercato di facilitare l'afflusso dei consumatori, ed ha invitato i grossisti ad assecondare l'iniziativa, incoraggiando il pubblico minuto e più bisognoso a servirsi direttamente da quel mercato.

Un numero speciale di "Tecnica italiana,,

La rivista triestina «Tecnica Italiana» ha pubblicato sabato, con la consueta veste di lusso, un numero speciale dedicato alla Fiera di Trieste. Oltre alla consueta serie di importanti articoli tecnico-scientifici e di rubriche varie, questo numero speciale contiene una rassegna illustrativa delle più importanti industrie locali. Vi figurano così un articolo del dott. ing. Diego Guicciardi sul potenziamento della Raffineria Aquila, e sulla genesi del supercarburante «Aquila 80»; del prof. Carlo Morelli sul C.R.D.A.; dell'ing. Giorgio Vianello sulla Fabbrica Macchine, del dott. Rodolfo Bernardi sul Porto di Trieste; oltre ad altri di attualità. Il numero sarà largamente distribuito alla Fiera, in Italia e all'estero appunto per le finalità con cui è stato pubblicato.

Il conte di Carrobio dal Vescovo e alla Provincia

Il nuovo capo della Missione italiana, conte Renzo di Carrobio ed il capo uscente dott. Castellani, hanno effettuato una visita ufficiale alla Provincia, dove sono stati ricevuti dal Presidente avv. Tanasco. Il Presidente — anche a nome della Deputazione provinciale — ha espresso il più cordiale riconoscimento e augurio al dott. Castellani, destinato ad altro incarico, ed ha rivolto un deferente saluto al conte di Carrobio, esprimendogli i migliori voti per l'opera che egli si accinge a svolgere a Trieste.

Hanno risposto molto cordialmente i due graditi visitatori ai quali il Presidente ha, poi, presentato alcuni deputati presenti ed i capi-servizio.

Il Presidente di Zona prof. Palutan ha restituito la visita al conte di Carrobio, e altrettanto ha fatto il presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco. Nei giorni scorsi il nuovo capo della Missione italiana ha reso visita al Vescovo mons. Santin.

Il Ministro Togni al Sindaco

Rientrato a Roma, dopo la sua visita alla Fiera di Trieste, il Ministro Togni ha indirizzato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Rientrato a Roma e memore delle squisite cortesie usatemi in occasione della mia recente, indimenticabile sosta a Trieste, desidero ti giunga la rinnovata espressione dei miei più sentiti ringraziamenti. Certo che l'immancabile successo dell'importante manifestazione rafforzerà le speranze di giorni migliori per la città così cara ai cuori italiani tutti, formulo per il tuo duro appassionato lavoro i più fervidi auguri. Cordialmente Togni».

La conferenza di Bacchelli

Ieri sera, ospite graditissimo dell'ALUT, Riccardo Bacchelli ha tenuto l'annunciata lettura di un episodio del suo «Viaggio lungo le coste d'Italia», che l'illustre romanziere ha voluto concludere a Trieste.

Il foltissimo ed eletto pubblico riunito nella Sala Romana di Palazzo Artelli, ha ascoltato con commozione il magistrale racconto d'un viaggio interpretato non solo con rara fantasia d'artista, ma anche con occhio attento di critico profondo, con magnanimo cuore d'italiano. I valori intrinseci della mirabile sintesi sono stati messi in luce da una dizione che ha reso in ogni suo particolare le complesse bellezze letterarie d'una prosa di solidissima costruzione.

Alla fine della sua lettura Riccardo Bacchelli è stato lungamente festeggiato dal Rettore, prof. Cammarata, e dai soci dell'ALUT.

ASTERISCHI

ADDIO SUL TRAM

Tra passeggeri e personale del tram notturno esiste ormai, a due mesi dall'istituzione di questo speciale servizio, una simpatica atmosfera di cordialità. Ce ne siamo accorti particolarmente la notte scorsa, allorchè il fattorino Carlo Presiren ha salutato tutti, con un nodo alla gola. Era il suo ultimo viaggio in servizio; all'alba egli andava in pensione, dopo 25 anni di ininterrotto servizio. Alle felicitazioni dei passeggeri, aggiungiamo le nostre.

UN POVERO RUSSO

Un uomo che ha un passato travagliato — si tratta di un russo prima fuggito in Jugoslavia e di recente espulso anche da questo Paese — è venuto ieri a mostrarci alcuni suoi lavori di una singolare tecnica di fotografia in rilievo. Dalla negativa egli trae l'immagine e la fissa con un procedimento speciale su alcune tavolette di una materia plastica. Si tratta di una cosa nuova e interessante. Il russo — di nome Stavrov — risiede ora al campo profughi di San Sabba, stanza 27, e vorrebbe poter lavorare presso qualche fotografo o interessato in genere ai suoi lavori. Non possiede nulla, è già in tarda età e coltiva la speranza di poter imbarcarsi un giorno o l'altro per l'Australia. Parla il tedesco e il francese oltre alle lingue slave.

Iniziata la costruzione delle case per il personale dell'Inps

Nel quadro delle belle cerimonie che sinora hanno salutato l'inizio dei lavori delle singole cooperative edilizie, che costruiranno complessivamente 670 alloggi, una cornice particolarmente festosa ha avuto ieri sera la posa della prima pietra di una delle quattro nuove case dei dipendenti dello Istituto della Previdenza sociale. I nuovi edifici sorgeranno in via Catullo, in via dei Leo, in via dell'Officina ed a Scorcola, con un totale di 34 appartamenti.

La cerimonia ha avuto luogo nel cantiere di via Catullo, adornato di bandiere tricolori. Erano presenti il Capo del Dipartimento dei servizi pubblici, Mr. Alexander, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il Capo del Dipartimento del Lavoro, ing. De Petris, ed il Direttore dell'Ufficio del Lavoro avv. Levitus, l'assessore Invinkl, il direttore della Federazione delle Cooperative dott. Beltramini, e numerosi funzionari del G.M.A. e delle amministrazioni pubbliche. Rappresentavano l'I.N.P.S., l'ispettore dott. Farci, il direttore della sede di Trieste dott. Senchini, ed il direttore della sede di Gorizia.

L'alto valore sociale della legge sulle cooperative edilizie è stato ampiamente sottolineato dal Sindaco e dal dott. Farci, che hanno espresso la gratitudine dei lavoratori per il sostanziale contributo dato dal patrio Governo e dal G.M.A. alla realizzazione delle case che diventeranno proprietà dei singoli cooperativisti. E' stata inoltre auspicata la continuazione del programma di investimenti e di contributi a favore delle cooperative.

A tutt'oggi sono in costruzione 126 dei 670 appartamenti preventivati; altri 190 verranno iniziati nei prossimi giorno. Stasera infine a San Luigi verrà festeggiata la copertura della prima casa in cooperativa e precisamente quella dei dipendenti della Stock.

Oggi l'inaugurazione del giardino di via Orlandini

Con la partecipazione delle maggiori autorità civili e del G.M.A., verranno inaugurati oggi pomeriggio il nuovo giardino e campo di giochi di via Orlandini e la nuova strada che collega il piazzale Rosmini con via Combi e via Calvola. Entrambi i lavori sono stati eseguiti dalla Divisione lavori in economia. Le cerimonie avranno inizio alle ore 17, sul campo di via Orlandini.

Convocazioni sindacali

Gli artisti, pittori e scultori aderenti all'omonimo Sindacato della Camera del Lavoro, sono convocati in assemblea straordinaria martedì 5 settembre, alle ore 17.30, presso la sede confederale.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Nella sede del Circolo artistico, via Diaz 12, inaugurazione della Mostra personale della pittrice Trude Engalsberger di Salisburgo.

★ L'Associazione italiana maestri cattolici invita gli insegnanti partecipanti al pellegrinaggio diocesano, ad una riunione che avrà luogo questa sera alle ore 19.30, nella sede di via Battisti 13.

★ A partire da oggi la Gioventù liberale riprende l'attività della propria sezione ricreativa nella sede di Corso 27. Orario: 11-13 e 18-21.

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: La Sovrintendenza scolastica informa che presso l'Istituto tecnico «Carli» sono aperte le graduatorie definitive per incarichi e supplenze nelle Scuole medie per l'anno scolastico 1950-51. Vi è pure esposto l'elenco delle cattedre vacanti al 31 agosto. — Presso la segreteria della Scuola d'avviamento industriale «G. Brunner» di Roiano sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Orario: dalle 9 alle 12.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie ai Laghi di Carinzia e al Rifugio Brunner; con la Associazione reduci dalla prigionia a Sella Nevea; con il Club alpino «Rosandra» a Valbruna e ai Laghi di Fusine; con il Circolo Cantieri in Val Dogna-Jof di Miezegnot-Valbruna; con il Circolo «Alpes» a Sella Nevea-Rifugio Corsi-Jof Fuart; con il Circolo Cantieri di Muggia a Venezia; con la XXX Ottobre ai Laghi di Fusine e al Rifugio Cantore-Tofana di Rozes; con l'A. S. Edera al Monte Pelmo; con il Moto Club Trieste a Fagagna (Udine) per il tradizionale «Derby asinino»; con il Club Amici della Montagna giro turistico del Garda, al Vittoriale e a Rovereto.

STATO CIVILE

del giorno 31 agosto 1950

Nati 11; morti 4; matrimoni 8.

MORTI: Bonin ved. Pulin Beatrice a. 81; Lampe Aldo a. 42; Glavinovich Giovanni a. 75; Puccio Umberto a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giannini Bruno, insegnante, con Peras Bruna, istitutrice; Palanga Pasquale, operaio P. C., con Bigatel Liliana, operaia; dott. Menegazzi Bruno, insegnante, con Calcinari Nella, impiegata; Falanga Gennaro, cuoco maritt., con Sauro Dora, infermiera; Furlan Guerrino, guardiano, con Sturman Slava Danila, casalinga; Quargnali Ferdinando, vigile pol. amm., con Piazza Nives, casalinga; dott. Sancin Massimo, impiegato, con Skerlj Sofia, impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Tlustos Ottocaro, impiegato, con Redivo Silvana, insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 23.5; pressione 757.7 stazionaria. Temperatura del mare 26.4.

Oggi: S. Egidio, Vincenzo. — Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.45. La luna sorge alle 20.23, tramonta alle 10.32.

Maree: OGGI: alta ore 11.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 17.40, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 12 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

"Al cavallino bianco,, domani al Castello

S'inizia stamane, alla Biglietteria di Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione del «Cavallino bianco», operetta-rivista di R. Benatzky, che avrà luogo domani, alle ore 21, al Castello di San Giusto.

Domenica, alle ore 20.30, ultima rappresentazione de «La vedova allegra», per la quale s'inizierà domattina, alla Biglietteria di piazza Verdi la vendita dei biglietti.

Iersera, alla seconda di «Vedova allegra», si è registrato un altro esaurito in ogni ordine di posti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni di successo; 12: Complessi caratteristici; 12.20: Musica brillante; 13.27: Musiche da film; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica operettistica; 18.30: Programma per i piccoli: «Casa mia, casa mia!...», radiofantasia; 19: 19: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 19.45: Canti di cow-boy; 20.33: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 21: Festival internazionale di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler; 22.55: Canta Jeannette Mac Donald; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Incontri musicali: Alberto Rabagliati; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Ritmi di successo; 17.45: Canta Armando Romeo.

RETE ROSSA

13.27: Canzoni napoletane; 13.55: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica operettistica; 19.45: Musica brillante; 20.10: Sei voci ed un pianoforte; 21.3: Squadra mobile, cronache poliziesche; 21.35: Fisarmoniche; 22.25: Orchestra Ferrari; 23.20: Compositori contemporanei: Luigi Cortese.

I poliziotti-giornalisti si fanno sempre più onore, come lo dimostra il numero de «L'eco della Polizia» uscito ieri. Curata nella veste tipografica, ricca di notizie di varietà, e altre che interessano il Corpo, la rivista dei nostri poliziotti presenta ai suoi lettori, oltre alle consuete rubriche, interessanti servizi dell'ispettore-capo De Giorgi e di M. Lerner.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «E' primavera», film Universalcine, con attori presi dalla vita reale, diretto da Renato Castellani.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «La canzone della terra siberiana» a colori. Lirica esaltazione di una terra leggendaria.
ARMONIA. 15.30: «Carlo di Scozia» con D. Niven, M. Leighton, Tecnicolore. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «L'amante del gangster» con Virginia Mayo, Zachary Scott. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: un technicolor della 20th Century Fox: «Il cielo può attendere» con Gene Tierney, Don Ameche. Il più grande successo dell'anno.
IMPERO. 16: ultimo giorno di «Altura», il grande successo italiano. Domani: «Fuggiamo insieme!» con Cary Grant e Ginger Rogers; un film sorridente.
ITALIA. 16: «La quercia dei giganti», colosso supertechnicolor con Van Heflin, Susan Hayward.
SAVONA. 15.30: «Sul fiume d'argento», colosso Warner con Errol Flynn e Ann Sheridan.
VIALE. 16: «Pazzia» con W. Holden e Nina Foch. Un film interessante e scientifico. Prima visione. Vietato ai minori.
VITTORIO VENETO. 16: «Desiderami» con Green Garson, Robert Mitchum. Capolavoro M. G. M.
AZZURRO. 16: «La sepolta viva» con M. Vitale, P. Muller.
BELVEDERE. 16: «Simbad il marinaio», grande technicolor con D. Fairbanks e M. O' Hara. Ult. 22.
MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Con mia moglie è un'altra cosa», briosissimo con M. Oberon e R. Hayworth.
MASSIMO. 16: «Gianni-Pinotto e l'assassino misterioso». Trionfo! Delirio di risate con la celebre coppia di comici.
NOVO CINE. 16: «Gli avventurieri di Santa Marta» con Fred Mac Murray, Patricia Morison.
ODEON. 16: Clark Gable e Mirna Loy in un film spettacoloso: «L'amico pubblico N. 1».
RADIO. 16: «Il nuovo Robin Hood» con Doulas Fairbanks jr. e Margaret Lockwood.
VENEZIA. «A sud di Suez», lo spettacolo più spaventoso della natura. W. B.
VITTORIA. Estivo 19.45: «Accidenti alla guerra» con Nino Taranto. Le donne più belle... le avventure più strane.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Tutti conoscono Susanna» con Joan Davis, Eddie Cantor.
ESTIVO F. SEVERO. 20 e 22: «Cinque volti di donna» con A. De Cordova, Anna M. Campoy.
ESTIVO ROIANO. 19.45 e 21.45: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante dei technicolor, con Maria Montez, John Hall, Turkan Bey.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Guida eroica» con Dolores Del Rio e Wallace Beery.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4) 20.30: «L'isola degli uomini perduti».
ESTIVO VIA RONCO 5. Ore 20.45: «Tarzan e le Amazzoni», grandi avventure.

† Ieri 31 agosto, spirava

Luigi Stefani

Ne dànno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli dott. LUIGI ed EDOARDO (assente), la nuora VALERIA ed i nipotini IVO e ROBERTO.

I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Addì 29 corr. rese la sua bell'anima a Dio

Beatrice Bonin
ved. PULIN
insegnante

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli BRUNO, ELDA e NIVES, la NUORA, il GENERO ed i NIPOTI.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di D'ELIA IPPOLITO di Francesco, classe 1915, già residente a Cormons, appartenente alla Divisione Vicenza e scomparso al fronte russo nei combattimenti del gennaio 1943, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

L'ULTIMO illuminato

Vi sono libri che esercitano sul lettore non troppo esperto, o troppo fiducioso dei valori «puri» dell'intelletto, uno strano fascino, una volontà indefinita di allargare il proprio orizzonte mentale verso diversissime esperienze letterarie e filosofiche. Essi comunicano una specie di «libido sciendi», un impulso irrazionale verso la conoscenza, e vogliono indicare la via sicura, la chiave per la comprensione assoluta di tutti i problemi dell'esistenza. E' una fortuna se il lettore s'accorge di esser soggiaciuto ad un incantesimo e che là dove gli s'indicava la via, altro non era che la difesa di un uomo contro la sua stessa disperazione. E' il caso dell'opera concitata ed eclettica del conte Hermann von Keyserling, discendente da antica e nobile stirpe baltico-slava, più volte profugo ed esule, spentosi ad Innsbruck nel 1946 dopo esser sfuggito ai nazisti nascosto nei monti del Tirolo. Egli ha reagito al crollo del suo mondo costruendosi una filosofia o arte della vita in cui domina un invincibile ottimismo verso l'avvento di una nuova civiltà.

Siamo nell'aurora di un nuovo mondo: questo afferma il Keyserling. Già se ne delineano i tratti, emergenti tra le rovine della forma di civiltà che sparisce. Tra le tensioni opposte dei nazionalismi e delle lotte di classe, tra l'assurgere della tecnica e la decadenza dei valori spirituali, germina già una vita novella: ed egli s'è proposto di divinare, attraverso i «Presagi di un mondo nuovo» (Ediz. Comunità), il volto di questa nuova civiltà.

Chi già conosce l'altro libro del Keyserling pubblicato qui da noi, «La rivoluzione mondiale e le responsabilità dello spirito», sa che per il nostro autore la civiltà non muore, ma si trasforma. Perciò la disperazione, sentimento che avvolge tanti profeti di sventura dal de Maistre allo Spengler, gli è del tutto ignota. Anzi, la fiducia che lo caratterizza lo conduce a render positiva, almeno nei suoi lontani effetti, ogni avventura culturale e politica della nostra epoca. Così pure il suo atteggiamento di fronte alle nuove forme di cultura vuol essere comprensivo, armonizzatore, conciliatore, trascurando tutte le contraddizioni che esse rinserrano. E si badi bene: egli non si professa e non è idealista, hegeliano: c'è in lui una fiducia degna di certi avventurosi intelletti del Settecento che si credevan giunti alle soglie dell'età dell'oro e camminavano invece sul baratro.

Però, chi voglia vedere in che consista la fiducia del Keyserling nei valori dello spirito, si trova a fare delle inquietanti scoperte. Innanzitutto un grave equivoco mina le considerazioni che egli svolge in questi Presagi. L'evento fondamentale del nostro tempo sarebbe dato dal fatto che in un mondo costituito da varie forme etniche di civiltà, si verifica l'avvento di un uomo nuovo la cui cultura ed il cui orizzonte mentale sarebbero formati dalla tecnica; questa, rispetto alle antiche culture nascenti dal sangue e dalla tradizione, sarebbe universalistica perchè prodotto e produttrice di valori intellettuali. Ora, che la tecnica sia universalmente trasmissibile è un fatto; ma che sia un valore intellettuale è falso; anzi essa è trasmissibile, presso la grave decadenza intellettuale della nostra epoca, proprio perchè si fonda sull'evidenza sensibile.

Comunque sia, il Keyserling non attribuisce però un destino vittorioso a quest'uomo nuovo: chè questo barbaro tecnicizzato, impersonato da bolscevichi e fascisti, avrà solo la funzione di distruggere le forme di civiltà antiche. Il ruolo di autentico sal- [illegible]

in grazia della unificazione dei vari stati psichici in una grande unità psichica. Il tipo che dominerà tale unità, e che l'Occidente — come dicevamo — dovrebbe oggi preparare, è caratterizzato dal Keyserling in un modo che sconcerta non meno delle sue audaci idee sugli «influssi cosmici». In questo tipo risaltano però con somma evidenza i tratti di quel superumanesimo in cui culmina alfine la dottrina del nostro autore. Poichè questo tipo è insomma il dominatore magico del mondo, che attua questo suo dominio attraverso la «comprensione profonda» della realtà psichica nella quale egli si immette mediante un «giusto orientamento». (Non c'entrano pertanto le doti sopranormali).

S'intende bene che con tutto ciò esula dal pensiero del Keyserling ogni autentico interesse verso la società, verso quei problemi di attiva solidarietà umana che oggi tanto interessano. Nè si comprende d'altronde che cosa stiano a fare gli «esseri superiori», nei quali pure il Keyserling afferma di credere, quando si finisce ad ignorare qualsiasi mediatore tra di essi e l'uomo, e se si pensa che d'ora in poi e sempre più «l'uomo dovrà farsi redentore di se stesso».

Il lettore che conosca l'interpretazione psicologica del mondo di Jung, le dottrine spengleriane sulla morfologia della cultura, e l'opera di Nietzsche, avrà avvertito come esse si fondano nel pensiero del Keyserling per assumere un significato del tutto particolare; e come ad esse egli aggiunga altri motivi, tutti confluenti in un unica prospettiva. Ma questa avviene d'altra parte con tagli violenti in quelle stesse dottrine, con adattamenti ed aggiunte del tutto arbitrarie. La cospicua personalità del filosofo nordico realizza questo equilibrio che sussiste solo in grazia della splendida, amorosa e superficiale intelligenza che lo distingue. E questo equilibrio si eleva sino alla profezia, che induce alla meditazione, all'attenzione su problemi vastissimi. Ma allorchè ci si sottragga all'incantesimo che il virtuosismo intellettualistico del pensatore nordico sa creare, ci si accorge della trama disperata dei suoi pensieri. Perchè, alla fine dei conti, con l'idea dei fatali influssi cosmici, con la «saggezza» del «giusto orientamento», con lo «stato ecumenico» in cui si acutizzano tutte le tensioni oggi esistenti; ed infine con l'idea del dominatore magico del mondo, ci sembra che il Keyserling abbia voluto profetare un ritorno al paganesimo.

E ci riesce ben difficile intendere come si sia pensato di recar luce sui problemi del presente con un libro in cui talune tra le peggiori aberrazioni del pensiero del nostro tempo si mescolano come in un filtro magico per indicarci un mostruoso avvenire, laico e libero, se si vuole, ma laico e libero come lo fu il dominio degli dei antichi «falsi e bugiardi».

ADALBERTO NOBILE

MERAVIGLIOSA ATTIVITA' DELLA SPECOLA VATICANA

L'OPEROSITÀ DI UN GRUPPO DI SUORE ha dato al mondo la «Carta del cielo»

In pochi anni quattrocentottantamila stelle sono state catalogate in dieci volumi

Castelgandolfo, agosto

Un gruppo di suore intelligenti e laboriose, che vivono in un convento di Roma vicino alla Basilica di San Pietro, ha lavorato molti anni per dare finalmente al mondo una grande «Carta del cielo».

Da più di mezzo secolo, nei maggiori convegni internazionali, gli astronomi avevano affermato la necessità assoluta e urgente di un documento che riproducesse in modo completo e con la massima esattezza gli aspetti della volta celeste. Ma un impegno di tanta mole avrebbe richiesto qualche decennio, distogliendo da altri lavori quel centinaio o poco di più di scienziati che in tutto il mondo si occupano di stelle.

Una schiera di scienziati

Dopo qualche tempo, un astronomo [illegible] Roma dall'Osservatorio americano di Georgetown (Washington), pensò di istruire un corpo scelto e disciplinato, alle dipendenze di un unico centro scientifico, per compiere la difficile impresa. E mise subito in atto l'idea. Un giorno si presentò al Convento romano [illegible] e comunicò a quelle religiose di averle prescelte per collaborare alla [illegible] della grande carta del cielo.

Le buone suore rimasero un po' sperdute, ma [illegible] [illegible] Vaticana [illegible] quindi nella [illegible] mila stelle [illegible] volumi!

Questa opera poderosa costituisce una delle maggiori benemerenze riconosciute e apprezzate dalla scienza mondiale della Specola Vaticana. Ma l'attività di questo Istituto, già tanto rinomato per le tradizioni storiche e per gli importanti risultati ottenuti nell'osservazione degli oggetti celesti, prosegue sempre, con programmi nuovi, favorita dagli strumenti del modernissimo Laboratorio astrofisico creato dopo la guerra.

Nell'ala orientale della Villa Pontificia, sulla collina di Castelgandolfo, che domina il lago e la gran distesa della campagna romana dalla via Appia al mare, lavorano giorno e notte gli astronomi della Specola, tutti appartenenti alla Compagnia di Gesù. Ce ne sono di varie Nazioni: austriaci, tedeschi, italiani, americani, olandesi. L'attuale direttore, il Padre Giovanni Stein, è olandese.

[illegible]

[illegible] all'uscita, non hanno tutti la stessa direzione, ma sono dispersi a ventaglio in un determinato piano. Se sul cammino dei raggi si mette uno schermo, appare un'immagine luminosa, costituita da una striscia di vari colori. Questa immagine è il cosiddetto «spettro». Col nome di spettri si indicano dunque tutte le immagini ottenute decomponendo una luce qualsiasi con un prisma o con un altro apparecchio più complesso.

Sostanze e spettri

Una delle più importanti scoperte nel campo della fisica e dell'astronomia fu quella che rivelò come sia possibile, in determinate condizioni, dedurre con certezza dall'esame dello spettro la presenza di elementi chimici esistenti nella sorgente luminosa. [illegible]

Nel museo delle stelle

[illegible] cole, ha fatto oggi della spettroscopia il mezzo più potente per lo studio della struttura di queste particelle.

Come su uno specchio magico, dunque, le stelle scrivono da se stesse con la luce il nome delle sostanze che le compongono. In tal modo abbiamo potuto sapere che in tutto lo Universo finora esplorato la materia è sempre della stessa natura. Gli elementi più abbondanti sono il silicio, il calcio, il ferro, il sodio, il magnesio, l'alluminio, oltre all'idrogeno e all'ossigeno.

A fianco della meccanica celeste si è sviluppato, così, un nuovo ramo della scienza, la astrofisica, fondata sulle teorie moderne della fisica e della chimica, che studia la natura degli astri nella struttura e nella composizione.

Nella Specola Vaticana esiste un modernissimo Laboratorio astrofisico, di cui è prefetto il Padre Gatterer, che col Padre Junkes lavora da anni a una serie di «atlanti spettrali» degli elementi. E' questa un'impresa formidabile, di utilità universale, in quanto le tavole sono richieste e usate continuamente dai maggiori Istituti scientifici e metallurgici del mondo. Un recentissimo atlante delle «terre rare» comprende quarantacinque tavole fotografiche, con un elenco delle lunghezze d'onda, contenente circa trentamila righe.

La visita alla Specola comprende anche uno spettacolo di grande attrazione per il profano, in un reparto dove si possono vedere e toccare pezzi di mondi celesti. Nel suggestivo Museo dove si conserva la collezione di meteoriti, forse la più preziosa del mondo, sono raccolti pezzetti di luna, di comete, di stelle. Chi potrà mai conoscere la storia lontana di queste pietre celesti? Chi sa, forse, qualcuna traversò l'Orsa Maggiore quando il nostro pianeta era ancora in formazione o cadde sulla Terra quando l'uomo non esisteva ancora. Stelle cadenti, finite qui, dopo il gran viaggio nel tempo e nello spazio. Qual'è l'origine? Quelle periodiche — come le «lacrime di San Lorenzo» che abbiamo viste nelle notti di mezzo agosto — sono relitti di comete disgregate; ma oltre quelle di famiglie cometarie, altre provengono dagli spazi interstellari, essenzialmente da alcune nebulose oscure. Nella rara collezione sono rappresentate oltre quattrocento cadute di stelle, e ne è stata fatta la analisi con una perfezione finora non raggiunta altrove.

In questi giorni gli astronomi della Specola Vaticana hanno veduto il loro protettore, Pio XII, che è mecenate della scienza e si interessa molto di nuovi studi, di cui riceve periodiche informazioni dal Padre Stein.

Alcuni popolani di Castelgandolfo assicurano di avere veduto il Pontefice, anche quest'anno, salire alla torre dell'equatoriale e trattenersi a lungo fra gli instancabili scienziati, che osservano ogni notte le stelle e con lunghe pazienti pose ottengono nuove nitidissime fotografie del cielo.

UGO MARALDI

LE INDAGINI DELLE AUTORITA' FEDERALI AMERICANE HANNO CONDOTTO IN QUESTI ULTIMI TEMPI ALL'ARRESTO DI ALTRI INDIVIDUI ACCUSATI DI AVERE COMUNICATO AD AGENTI RUSSI SEGRETI MILITARI RIGUARDANTI LA DIFESA DEGLI STATI UNITI. QUESTI QUI RAPPRESENTATO E' L'ING. MORTON SOBELL, ARRESTATO LA SETTIMANA SCORSA NELLA CITTA' DI HOUSTON, NEL TEXAS

SEI MORTI E 35 FERITI COSTITUISCONO IL TRAGICO BILANCIO DI UNO SCONTRO FRA UN TRENO PASSEGGERI ED UNA LOCOMOTRICE, AVVENUTO NEL GALLES DEL NORD

IL LETTO DELLO ZIO

Il signor Casimiro tra i suoi molti beni di fortuna possedeva anche uno zio senza figli da cui avrebbe dovuto ereditare una cospicua fortuna. Ma siccome non è tutt'oro quel che luce, l'amatissimo zio, prepotente, collerico, pazzoide e scialacquatore, si preparava a far pagar cara l'eredità, segretamente attesa con trepidazione di quelle sue virtù e palesemente scongiurata col pio augurio del «più tardi possibile».

Tutti i giovedì lo zio dalla sua villa sul poggio calava in città pel mercato e, a desinare, andava dal nipote. Quei desinari costituivano un incubo per il signor Casimiro, una indigestione biliosa per la signora Guendalina sua moglie e un devoto fioretto per la melliflua signora Genevieffa sua madre; mentre Fiore, l'unico erede presuntivo della famiglia, torpido e chiuso ragazzo tra sentimentale e precocemente maligno, in parte se n'angustiava anche lui, in parte ci si divertiva.

Appena seduto a tavola lo zio tirava fuori di tasca un coltello da caccia a serramanico lungo mezzo metro, che apriva e poneva accanto a sè per partirsi il pane. Non tutti a quei tempi, anche se di famiglia distinta, mettevano il pane in tavola a fette o a bozzette; molti usavano ancora metterlo intero col coltello accanto a disposizione dei commensali. Lui se ne scusava dicendo che i normali coltelli da tavola biasciano e non tagliano, e fin qui gli si poteva anche dar ragione. Ma quel cric a secco che il coltello faceva nell'aprirsi e il vederselo squadernare accanto nudo e crudo fuor del suo rude manico di corno con una punta che metteva i brividi, riusciva oltremodo fastidioso. La signora Guendalina, indignata, lo chiamava «il coltello del Cagnacci» dal nome d'un celebre brigante di cui si serbava ancora memoria a quei tempi.

Siccome la mattina in piazza il «Cagnacci» secondo il suo costume, non aveva fatto altro che leticare coi sensali, coi bottegai che gli compravano il vino e l'olio, coi fornitori che gli presentavano i conti, con tutti quelli insomma che avevano affari con lui, era sempre sovreccitato, e andava terribilmente in bestia quando il signor Casimiro pretendeva con varie, timorate e compunte considerazioni metter la sordina ai suoi truculenti e biliosi propositi di cause legali e di vendette illegali. Certi urli e certe smanacciate sulla tavola che la gente, a volte, faceva i capannelli sotto le finestre.

Come c'era da aspettarselo, il «Cagnacci», pover'uomo, finì male. Si mangiò e sprecò fin l'ultime briciole del patrimonio e poi perse anche del tutto la testa che non aveva mai avuto troppo a posto. Andava per la città sversato e stracciato in modo ridicolo; faceva discorsi scemi per le botteghe dove si fermava e con i conoscenti che incontrava; nelle botteghe non pagava e litigava, destando ovunque beffarda curiosità. Prima che diventasse lo zimbello dei ragazzi bisognava provvedere; la carità cristiana e il decoro della famiglia lo imponevano. Si tenne un solenne concistoro domestico, e in accordo con la moglie e la sorella fu stabilito di ricoverarlo in un manicomio, soprattutto «per ben suo, pover'uomo», perchè se finiva proprio ogni cosa, chi avrebbe dovuto dar da mangiare a lui e alla moglie? Ma a tutti ripugnava di farlo pigliare e portarselo di forza, perciò fu deciso di cercar di persuaderlo per condurvelo con le buone. Una parola!

Fu proprio qui dove si rivelò il genio psicologico del signor Casimiro. Il quale, sapendo che la mania fastosa era il tallone d'Achille del vecchio (tant'è vero che proprio così avevano battezzato i medici la sua innocua demenza) ricorse a uno strattagemma. Gli disse che era in procinto di comprare una villa con dei poderi, ma che prima voleva fargliela visitare per sentire il suo parere.

— Ah! tu hai dunque dei capitali?! — esclamò il povero scemo quando sentì quel discorso. — Un tempo ne ebbi anch'io! e già! così va il mondo. Sei un ragazzo di giudizio tu: largo come una pina verde. Però hai fatto molto bene a farmelo vedere prima a me questo possesso. Io ti saprò dire il suo valore a puntino... E la villa è bella? Più della mia? Se me li dài a amministrare a me i tuoi nuovi poderi, ora che ci ho fatto la pratica, vedrai come te li riduco in quattro e quattr'otto! Quel che mi fa meraviglia gli è che tu ti sia deciso a tirar fuori i quattrini e far sapere che ne avevi a bizzeffe...

Così dicendo il vecchio sogghignava con aria di canzonatura per la risaputa spilorceria del signor Casimiro, che frignava sempre miseria dappertutto. Erano in due a corbellarsi. Ma il vecchio ebbe la peggio, perchè dal cancello di quella villa non ci ripassò più.

Il signor Casimiro soffrì le pene dell'inferno; Fiore si ricordava di averlo visto piangere, al ritorno da quella spedizione, filo filo dentro la minestra. Perchè dopo tutto gli voleva bene «povero zio, nonostante quel carattere». Tanti ricordi!... Quand'era piccino, quanti bei balocchi gli portava! Troppo belli! E il babbo glielo diceva: «Casimiro, se lo zio continua a far lo spendaccione così, addio eredità!». Ma allora Casimiro non arrivava nemmeno a capire che cosa significasse «eredità», e i balocchi eran così belli, così belli!...

Qualche giorno dopo un bottegaio che dal «Cagnacci» ci comprava il vino da tant'anni, capitò non so come lassù, e volle fargli una visita. O che l'inventasse per malignità, o che trovasse il malato in un momento di lucido e birbesco intervallo, fatto sta che corse subito a raccontare a tutti, e da ultimo anche al signor Casimiro, che il pazzo gli aveva detto:

— Tu gli devi dire al mio nipote che per avaro e gesuita lo conoscevo da un pezzo, ma che volesse arrivare al punto di serrarmi qui dentro per far *tuttomio* come la civetta, non l'avrei mai creduto!

Il signor Casimiro allibì.

— Pover'uomo! — mormorò. — Non fo questo per dire, ma il tiro del birbo l'ha sempre avuto.

E sebbene si sentisse superiore ad ogni sospetto perchè non c'era rimasto più nulla da fare *tuttomio*, tuttavia non si sa mai: calunniate, qualche cosa s'attacca sempre. Siccome dopo Dio e la legge la più grande autorità per il signor Casimiro era l'opinione pubblica (e dategli di minchione, se credete) egli era parecchio impensierito, e non osava di andare a trovarlo, per timore d'una di quelle scenate di cui il vecchio era maestro e che certo si sarebbe risaputa con conseguenze incalcolabili.

Stava così in un bell'impiccio, quando neanche un mese dopo gli venne in aiuto la morte, che d'un colpo liquidò la paralisi progressiva da cui il povero pazzo aveva il cervello invaso.

Come succede, o può succedere in certi casi, il signor Casimiro non fu informato in tempo, di modo che, quando andò lassù, lo trovò già sotterrato. Rimase male, si turbò dolorosamente, e con faccia stravolta, preso da un deplorevole insulto di sentimentalismo romantico, domandò di vedere il letto dove lo zio era morto. Il direttore fece venire un sorvegliante.

— Questo signore — gli disse, — vorrebbe vedere il letto dove è morto suo zio. Vogliate accontentarlo. Accompagnatelo.

— Ho capito, — rispose il sorvegliante.

E sia che il direttore per la grande abitudine di certi maneggi e quasi ormai per un tic gli avesse senza accorgersene strizzato l'occhio come a dire: «Sta attento; questo è un nuovo merlo da serrare in gabbia»; sia che a vedergli quel viso incretinito dalla commozione e a sapergli quel desiderio cachetico e cacheroso, il sorvegliante (che per l'appunto era un novellino e un po' grullerello anche lui), giudicasse quei sintomi abbastanza probativi di per se stessi, fatto si è che quando il signor Casimiro ebbe contemplato a sazietà e lacrimato un par di pezzuole inconsolabili sul letto dell'amatissimo zio e si disponeva ad andarsene:

— Eh, no, bello mio! — gli disse quel tanghero pigliandogli il ganascino. — Ora si sta qui bono bono e poi si va a nanna.

A sentirsi pigliare il ganascino e cuculiare in quel modo da «un miserabile *pappino* d'ospedale», il signor Casimiro, che per l'appunto proprio in quei giorni era stato fatto cavaliere e già si buccinava di portarlo consiglier comunale alle future elezioni:

— Giuraddio! — scattò inviperito, e gli frullaron via di capo tutte le malinconie patetiche, come un branco d'uccelli da un albero a tirarvi una sassata. — M'avreste forse preso per un matto?

Tuttavia con fredda prudenza si calmò subito pensando alla camicia di forza, e si chiuse in un dignitoso sebben fremente silenzio.

Ma per chiarir l'equivoco ci volle un bel po', perchè il direttore nel frattempo era uscito, e quando la sera tardi lo pseudo-matto arrivò a casa, sebben carico di scuse e di gravi promesse a carico del protervo oltraggiatore, tuttavia dalla bile era verde come un aglio e s'ebbe a purgare a rabarbaro per tre giorni di seguito.

Le donne stettero quei tre giorni indaffarate a preparar fomente e cataplasmi; ma quel birbaccione di Fiore andava ogni tanto a chiudersi perchè non lo vedessero smascellarsi dalle risa.

MARCABRUNO

VENTOTTO PIANISTI IN LIZZA PER LA FINALE DEL CONCORSO BUSONI

Nella giuria i più bei nomi del concertismo internazionale

Bolzano, agosto

Non meravigliarti, o assiduo frequentatore di concerti, se passeggiando in questi giorni per le vie di Bolzano ti è dato di incontrare, con insolita frequenza, le fisionomie a te familiari dei maggiori calibri del concertismo pianistico internazionale: non solo Benedetti-Michelangeli, che qui in Alto Adige è ormai di casa, e che con l'imminente anno scolastico ricoprirà una delle cattedre di pianoforte al locale Conservatorio; ma ecco, tra la variopinta folla turistica cui Bolzano è tappa obbligata, spuntare il profilo di Jacques Février, ecco Eduardo del Pueyo e Paul Baumgartner, Nikita Magaloff e Carlo Zecchi e Friederich Wührer.

Un premio vistoso

Appostandosi, ad ora appurtuna, nei pressi del Conservatorio, un cacciatore di autografi musicali potrebbe fare un colpo grosso e arricchire d'un sol tratto la propria collezione. Non sono qui in villeggiatura tanti insigni concertisti, nè in procinto di scalare le vette dolomitiche o di percorrere in macchina i classici itinerari dei passi alpini: sono anzi impegnati in un continuo e gravoso compito, nell'audizione e nella valutazione dei concorrenti al concorso pianistico internazionale che si intitola alla memoria di Ferruccio Busoni, e che per la seconda volta il Conservatorio di Bolzano, sotto la fervida guida animatrice del maestro Cesare Nordio, ha indetto e organizzato in modo esemplare, con il tono e la signorilità che si addicono ad una manifestazione di respiro internazionale. Il traguardo del concorso offre ai partecipanti un miraggio vistoso: si tratta, per il primo premio, di mezzo milione di lire e di un pianoforte da concerto della locale casa Schulze-Pollmann, più la scrittura per diciotto concerti, cinque dei quali con orchestra, presso le maggiori istituzioni italiane, dalla Scala a Santa Cecilia, dal Maggio Fiorentino alla Fenice, dalla Radio Italiana alla «Scarlatti» di Napoli. E vi si aggiungono un secondo premio di centocinquantamila lire, e un terzo e un quarto di cinquantamila.

L'anno scorso il primo premio andò deserto, pur tra le eccellenti affermazioni di giovani concertisti, fra i quali il torinese Lessona cui fu aggiudicato il secondo premio; la vittoria assoluta venne sfiorata, ma non raggiunta, da un milanese, Luciano Bertolini: nella prova finale il concorrente fu preso da un improvviso panico, la vista gli si annebbiò, non gli fu possibile continuare; e l'avventuroso episodio venne fissato in una tra le più felici pagine di Dino Buzzati: «Il crollo del pianista».

Escirà quest'anno, dalla rosa dei concorrenti, il laureato? Nessuna previsione, naturalmente, è lecito formulare; si può per ora constatare come il livello artistico e tecnico dei partecipanti sia assai elevato, tanto che la giuria, che non è certo formata da persone di facile accontentatura, ha creduto di ammettere alle semifinali ben ventotto concorrenti sui cinquantadue iscritti convenuti d'ogni dove: dall'Austria e dalla Germania, dalla Francia e dall'Egitto, e persino dalla remota isola di Ceylon, rappresentata dalla giovane pianista Peris Jayasinge, il cui costume nazionale è oggetto in questi giorni dell'ammirazione delle ragazze bolzanine.

Se le eliminatorie si sono svolte a porte chiuse, le semi-finali si svolgono in pubblico: ventotto concorrenti, raggruppati a quattro a quattro, implicano in tutto sette audizioni prima della finale; sette audizioni, cioè, in pratica, sette concerti cui il pubblico è ammesso con il versamento di una tenuissima quota d'abbonamento. E' un vero e proprio corso di letteratura pianistica offerto alla cittadinanza, la quale, bisogna dirlo, non è rimasta sorda all'invito: così nelle audizioni pomeridiane come in quelle serali la bella e luminosa sala dei concerti del Conservatorio è affollata di pubblico che segue in rispettoso silenzio le prove, ma non si trattiene, alla fine, dal salutare ogni concorrente con un affettuoso applauso augurale.

Tra il pubblico e il palco un ampio tavolo ospita la giuria, presieduta dal maestro Nordio; e, in assenza del candidato, la giuria formula il programma che candidato e pubblico apprenderanno dalla limpida voce della segretaria. Il bando del concorso elenca sei numeri: il «Concerto italiano» di Bach, una trascrizione bachiana di Busoni, una «Sonata» di Beethoven da scegliere in un gruppo di otto specificate nel bando, due «Sonate» di Scarlatti a scelta del concorrente, due composizioni del periodo romantico, una composizione contemporanea. Dal programma che il concorrente ha presentato in base alle norme, la giuria, al momento della prova indica, come s'è detto, alcune composizioni: di solito il «Concerto italiano», pietra di paragone per tutti, poi un tempo di sonata di Beethoven, una pagina di Scarlatti o dei romantici o di un contemporaneo. In totale, fra mezz'ora e tre quarti d'ora di musica per ogni singolo concorrente.

Partecipazione del pubblico

Pur nell'esemplare disciplina che spontaneamente s'è imposta, il pubblico partecipa alla tenzone con spirito schiettamente agonistico; e nei brevi intervalli si intrecciano sommessi i commenti, le previsioni, i raffronti, e qualche pacata discussione. I più diligenti non mancano di annotare sul taccuino le loro impressioni e i loro abbozzi di classifica, per raffrontarli al momento opportuno con le decisioni sovrane e inappellabili della giuria. La sera di martedì prossimo, cinque settembre, i premiati terranno al Conservatorio il loro concerto di ufficiale consacrazione. Fra i ventotto pianisti, che vivono ore di trepida attesa, forse si cela il nome nuovo, la rivelazione dell'annata: il nome che dalla conca di Bolzano potrà spiccare il volo, chissà, verso i traguardi della celebrità mondiale.

GUIDO PIAMONTE

IL PIÙ BRILLANTE CARICATURISTA INGLESE DAVID LOW FOTOGRAFATO MENTRE PRESENTA AL SUO DIRETTORE UNA DELLE SUE SPIETATE VIGNETTE POLITICHE

MIGLIORATA EDIZIONE DEL PREMIO «MICHETTI»

Francavilla a Mare, agosto

La quarta edizione del Premio nazionale in pittura intitolato a «F. P. Michetti» si presenta assai migliorata delle precedenti non perchè vi partecipano, sia pure fuori concorso, artisti di primo piano quali sono Carrà, Severini, Gino Rossi, Semeghini, De Pisis e Savinio, ma per il maggiore impegno dimostrato dai concorrenti ai vari premi, che, complessivamente, raggiungono la cospicua somma di quattro milioni.

Una delle caratteristiche di questa gara nazionale è il gran numero di quadri di paesaggi e di vedute che si contendono il primato mentre quelli di figura sono scarsi e pochi sono meritevoli d'attenzione. Ciò significa che i nostri artisti, in maggioranza, non vogliono — e molti non sanno — affrontare la composizione che dalle epoche lontane fino a tutto l'Ottocento valorizzò l'arte italiana.

Tutte le tendenze sono rappresentate nelle sale del nuovo palazzo delle scuole: paesaggi ottocenteschi, impressionistici ed anche cubisti, figure disegnate e dipinte alla maniera di Hayez ed altre, che ricordano l'espressionismo di Kochoska.

Passando all'esame dei lavori migliori sui trecento provenienti da tutta Italia, è facile notare che Omiccioli e Consolazione, entrambi romani, come Montorsolo di Napoli, si servono di un cromatismo violento, che impressiona, ma non è giovevole all'armonia del quadro, mentre con finezza di tonalità si esprimono Cavalli di Firenze, Ruggero di Roma, Guido Casciaro di Napoli e Roberto Melli di Roma. Con maggiore robustezza di tecnica e scioltezza di pennellata si presentano, invece, Briante di Roma e Stefano Vito di Barletta, mentre Beppe Guzzi di Roma, Renzo Morandi di Ravenna e Renato Nesi di Treviso, si fanno notare — specie quest'ultimo — per il loro sintetismo cromatico.

Altri ancora, anche se non premiati, meritano particolare menzione e, fra questi, Beraldini di Verona, Francesco Galante di Napoli, Antonio Donghi, Francalancia, Sobrero, Enrico Gaudenzi e Aldo Pagliacci tutti di Roma, Memo Mori e Seibizzi di Venezia e Viola di Pescara.

Alla giuria non deve essere stata facile l'assegnazione del primo premio di mezzo milione poichè l'opera di Vincenzo Ciardo di Napoli che si intitola «Campania Felix», non soltanto è inferiore a quelle che il valente artista ha fin qui prodotto, ma non supera per qualità quelle che si sono guadagnate i premi minori.

Ben meritati sono stati i premi assegnati a Domenico De Bernardi di Varese, a Giulio D'Angelo di Roma, ad Antonio Bresciani di Napoli, ad Alberto Ziveri di Roma ed a Michele Cascella di Milano.

Anche Carlo Palmili di Vasto che con l'opera intitolata «Paesaggio verde» segna un notevolissimo progresso della sua arte pittorica è stato giustamente premiato per gli intelligenti ed incessanti studi di paesaggio abruzzese a cui si è dedicato con passione e sensibilità di artista.

In separata sede è stata aperta la mostra dei bozzetti presentati al concorso nazionale per un dipinto raffigurante il Battesimo di Gesù da collocarsi nella ricostruita chiesa di S. Liberata in Francavilla a Mare.

Su ottanta cartoni prevenuti da tutta Italia — quasi tutti scadenti — è stato prescelto quello di Manfredo Acerbo, non eccellente sugli altri ma forse perchè riconosciuto dalla giuria più adattabile allo sviluppo di due metri di altezza ed ottanta di larghezza che l'opera definitiva dovrà misurare per ornare il Battistero della chiesa suddetta.

Più opportuno sarebbe stato bandire una seconda gara invitando a parteciparvi quegli artisti che hanno dimostrato in questa prova una particolare attitudine per l'arte sacra e che sono — a parer nostro — Walter Lazzaro, Urbani del Fabbretto, Enrico Gaudenzi, Giovanni Consolazione, Biagio Mercante, Tommaso Cascella, Giuseppe Fratalocchi e Armando Marchegiani.

PIERO SCARPA

I piloti suicidi devastarono la flotta

I Giapponesi avevano ingannato gli attaccanti; lo sbarco era stato troppo facile. Poi 40 giorni e 40 notti di bombardamento resero pazzi gli uomini sulla spiaggia, mentre i piloti suicidi decimavano le navi. La più feroce battaglia aeronavale della storia, Okinawa, descritta da «Selezione» di settembre.

Tre milioni di dollari per raddoppiare la vita?

New York, 1

Nei prossimi dieci anni la durata della vita umana potrà essere raddoppiata: secondo il medico americano, dott. Thomas Gardner, questo miracolo è fattibilissimo, purchè si trovino tre milioni di dollari per finanziare le ricerche in quel nuovo campo della medicina che va sotto il nome di «gerontoterapeutica».

La «gerontoterapeutica», ha detto il dott. Gardner ad una riunione della Società chimica americana, è quella branca della scienza che studia i modi per rallentare il processo dell'invecchiamento e impedire lo sviluppo di molte o di una buona parte delle malattie che sopraggiungono con la vecchiaia. Essa è, secondo le parole del medico, «un decisivo accostamento» alla soluzione del problema di prolungare la durata della vita.

Il dott. Gardner ha spiegato che esistono quattro ordini di studi sull'invecchiamento. Uno, la gerontoiatria, si occupa della cura delle malattie della senilità; un secondo studia l'adattamento psicologico delle persone anziane. Entrambi sono importanti, ha rilevato il dott. Gardner, ma nessuno dei due offre la speranza di aggiungere anni o salute alla vita; nel migliore dei casi essi sono «delle grucce per sostenere la vecchiaia». Un terzo ordine di ricerche, la gerontologia, studia la biologia dell'invecchiamento e fornisce le basi allo sviluppo e alle applicazioni pratiche di quella nuova scienza che è la gerontoterapeutica.

«I fondi sono stati trovati per la gerontoiatria e la gerontologia» — ha dichiarato il dott. Gardner — ma mancano per la gerontoterapeutica. Eppure basterebbero solo tre milioni di dollari».

UNA TIPICA VILLEGGIATURA DEL CETO MEDIO

ARCICONTENTA SAPPADA della fedeltà dei triestini

Ma vuole attrezzarsi, con alberghi moderni, ritrovi, strade, per servire meglio la sua crescente clientela

Sappada, agosto

Dicono i sappadini, riconoscenti, che Sappada è stata scoperta dai triestini. Potrebbe perciò sembrare superfluo parlare di questo ridente e ormai rinomato centro turistico in un giornale di Trieste. Ci sono nostri concittadini che salgono quassù fedeli, d'estate e d'inverno, da oltre vent'anni, e che sono i più fervidi e persuasivi propagandisti, sicchè il numero dei triestini ogni anno aumenta nella proporzione che aumentano le presenze stagionali dei villeggianti.

Ed è un aumento che, per un paese che non conta più di 1500 abitanti, è davvero sbalorditivo. Nel 1925 le presenze furono 26.560, dicono le statistiche dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; nel 1930 erano 34.572; nel 1940 s'avvicinavano ai 40.000, nonostante l'inizio della guerra. Ma la ripresa, dopo la parentesi della guerra, è stata vertiginosa: 19.375 nel 1945; 39.537 nel 1946; 59.554 nel 1947; 83.550 nel 1948; 86.923 nel 1949; 90.145 nel 1950. E se i triestini sono stati sempre i più numerosi ed hanno dato l'impronta alla stazione, numerosissimi, specie questa estate, sono stati i villeggianti non solo da Venezia e dal Veneto, ma anche da Milano, da Bologna e da Roma.

Nè l'ascesa delle presenze accenna ad arrestarsi, come non s'arresta il veramente mirabile spirito d'iniziativa di questo disteso borgo «che s'incammina a diventare città» per aumentare la sua capacità ricettiva. Di anno in anno aumenta il numero degli alberghi e delle pensioni; ogni anno i vecchi ospiti si trovano di fronte a nuove costruzioni o finite o in corso di realizzazione. Di fronte a così magnifico crescente successo, è naturale che la laboriosa, cordiale, simpatica popolazione, degna veramente d'essere stata posta da Dio in così meravigliosa posizione naturale, si ponga tutti i problemi che sorgono insieme con lo sviluppo turistico del luogo. E non solo per aumentare la sua capacità ricettiva — attualmente conta 10 alberghi, 9 pensioni, 4 locande con circa 650 letti, e molte case linde, pulite, irreprensibili si prestano a offrire a prezzi modesti camere con l'uso di cucina a numerose famiglie — ma anche a corrispondere sempre meglio a tutte le esigenze degli ospiti sempre più numerosi.

Perciò ai triestini non diremo che la «loro» Sappada si trova in posizione incantevole a 1250 metri sul livello del mare; non diremo che ha due seggiovie capaci di trasportare da 150 a 200 passeggeri sul monte Ferro o sul Sierra, da dove si parte per incantevoli escursioni come i laghi d'Olbe e, più oltre il Peralba, e il ghiacciaio del Sierra, d'estate, e s'iniziano discese inebrianti sugli sci, d'inverno. Non diremo neppure ai distratti che non l'abbiano fatta, che la discesa in seggiovia del Monte Ferro, un po' prima del tramonto, quando il sole indora di dietro le montagne che la chiudono, la spaziosa vallata e le case di Sappada, è uno spettacolo indimenticabile di [illegible]

LA «MADONNA DELLA MONTAGNA» SUL MONTE PERALBA

«hall», alcune stanze con bagno, dove poter ospitare convegni turistici e sportivi con degno decoro. Gli altri alberghi anche di categoria inferiore, che pure hanno nelle camere acqua corrente calda e fredda, ma una sola stanza da bagno, ne dovrebbero sistemare almeno una per piano. Alcuni se ne sono resi conto e si propongono di soddisfare questa esigenza elementare, perchè ormai gli ospiti, anche di modeste pretese, amano lavarsi spesso e attendere giornate intere il turno per fare un bagno li indispone.

Il Comune, da parte sua si propone di procedere all'allargamento della strada che attraversa il paese e che, con tanto traffico di persone e di automezzi, s'è palesata insufficiente; e anche se altri non lo vorranno fare tempestivamente, cioè prima della prossima stagione estiva, provvederà alla asfaltatura della strada stessa da Cima Sappada alla fine del paese; ma altri devono pensare ad allargare e a mantenere in condizioni di sicurezza e di decoro le vie di accesso al centro turistico.

Chiedono i buoni e bravi cadorini che il tratto di strada, ora principale, che congiunge Santo Stefano a Villa Santina fra le due provincie di Udine e di Belluno, sia assunta dalla Azienda statale della strada. Hanno avuto promesse, anche di ministri, ma il problema è ancora aperto. Si sa, sistemare strade in montagna è impresa dispendiosa, ma quando essa si presenta necessaria al punto che l'Azienda della strada s'è mossa a iniziare i lavori prima che il tratto le fosse assegnato, ed è all'opera già tra Tolmezzo e Ovaro, allora l'assegnazione non può più a lungo farsi attendere.

Nè si dica che se i lavori si fanno, la formalità può essere trascurata. Quando la strada fosse assegnata definitivamente all'Azienda statale, i lavori procederebbero con ben altro ritmo di ora e secondo un progetto già pronto su tutti i 50 chilometri di strada che attendono sistemazione urgente oltre che per le pure ragioni di transito, anche per evitare disgrazie, purtroppo non infrequenti.

Questo vi dicono i sappadini, questo i dirigenti della magnifica comunità cadorina e della [illegible]

Ad assicurare fortunate stagioni invernali anche a Sappada, come a tanti altri rinomati campi, basterà che l'organizzazione di alcune gare li faccia conoscere a un più gran numero di sportivi. Di questo sono certi i sappadini, che non tarderanno ad attrezzarsi a dovere, e bisogna crederli, perchè è gente che di neve e di sci se ne intende.

MARCO DI DRUSCO

LE CARATTERISTICHE CASE RUSTICHE DI SAPPADA

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Beatrice Pulin, madre della loro collega Nives, dagli impiegati dell'Ist. case popolari lire 14.900 pro E.C.A.

In memoria di Fulvio Bozzetto nel IV anniversario della sua nascita, da papà e mamma lire 500 pro Ospedale Burlo Garofolo lettino intestato a suo nome.

In memoria di Giuseppe Padovan, dai parenti di Ruda lire 1500 pro E.C.A.

In memoria di Ermenegildo Scattaro, dal personale del Credito Italiano lire 10.300 pro Comitato pro Fertilia.

In memoria di Virginia Staffier-Leban nel I anniversario della sua morte, dal figlio Leandro Staffieri lire 2000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 2000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

In memoria di Luciana Carlini, da Giorgina Sinsig lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elisa Pellis, da Isabella e dott. Riccardo Goldschmidt lire 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Nietta Dowani [illegible] dagli amici Pina e [illegible] Grassi lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per festeggiare l'onomastico di Maria Cozzi, da Gilberta e Silvana lire 1000 pro E.C.A. e 1000 pro CRI.

Da N. F. lire 300 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Isacco Radzik, da Bianca Zecchinato e Lydia Carli lire 1000 pro Istituto Rittmeyer; da D. e M. R. lire 1000, da Giulietta Cantoni e figlie 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria del cap. Paolo Gerolimich, da Carmen e Guido Cosulich lire 2000 pro Fondo Banelli; dal cap. Giovanni e Elisabetta Apollonio lire 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Aldo Michieletto, da Vittorio Cozzi lire 1000, da Iolanda Roberti 1000, da Mario Lapel 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Ieussig 1000 pro E.C.A.; da Maria e prof. Gino Macchioro 1000 pro Assoc. medica (fondo vedove e orfani); dalla famiglia Pintarelli 2000 e da Marcello Fortuna 1000 pro Consorzio antitubercolare; da Giuseppe Cozzi 1000, dalla famiglia D'Osvaldo 1000 e da Augusta Cozzi 1000 pro Poliomielitici.

NELLA ZONA B

Gli anni difficili continuano in Istria

Da una ventina di giorni, alcuni esperti giunti dalla Jugoslavia stanno procedendo in Zona B a misurazioni del terreno, mentre palombari jugoslavi sono impiegati lungo la fascia costiera per rilevazioni del fondo marino. Pare stiano completando le carte topografiche militari della Zona B.

Nelle carceri di Capodistria si trova sempre il cap. Vardabasso, condannato per il noto ritrovamento di armi a bordo del «Vettor Pisani». Mentre la polizia e gli organi del «potere popolare» avevano dato il nulla osta per l'accoglimento della domanda di grazia, l'accusa militare pare non la voglia accettare. Nello stesso carcere si trova il dott. Manlio Tuni, direttore della scuola di Avviamento professionale di Capodistria, arrestato in luglio con un pretesto — egli aveva fatto opposizione ad una intimazione di sfratto dal suo quartiere — e più tardi accusato di presunti crimini di guerra compiuti in Albania in qualità di ufficiale dell'Esercito italiano. Ora si è appreso che l'accusa è del tutto infondata, essendo stata presentata da un fiumano, certo Misuraz, che verso il Tuni nutre rancori per questioni strettamente private.

Da Buie si apprende che giorni fa è stato trasferito in altra sede il dott. Begovic. Si tratta di un magistrato molto apprezzato dalla popolazione per la sua rettitudine che probabilmente è caduto in disgrazia appunto per queste sue qualità.

Un chiaro segno delle gravissime difficoltà alimentari che travagliano la Zona B lo si è avuto in questi giorni ad Isola ove improvvisamente sono state ridotte le razioni di viveri destinate alle mense aziendali. Sono assolutamente introvabili olio, grassi e zucchero.

MISTERIOSA SCOMPARSA D'UNA BIMBA DODICENNE

L'ULTIMA VOLTA CHE LA VIDERO era vestita a festa e sorrideva

Una cappa di apprensione e d'angoscia grava, da mercoledì sera sulla ridente casetta a un piano, che sorge all'imbocco della riva degli zingari, a qualche metro dal passaggio a livello di via Flavia, e che nell'urbanistica cittadina corrisponde all'indirizzo di via S. M. M. Inf. 357. Apprensione e angoscia per l'inesplicabile scomparsa d'una bimba: Bruna Savron, di 12 anni, che abitava al primo piano dell'edificio assieme alla madre sua, Stefania, e al padre adottivo Giuseppe Franza. Infermiera lei, occupato in una azienda lui, una tipica famiglia insomma di gente dedita al lavoro e alla casa, il cui unico conforto era costituito da quell'amore di bimba che entrambi adoravano.

Com'è scomparsa la piccola Bruna? Si è recata in un negozio vicino a fare degli acquisti per la cena e non è più tornata. Erano circa le 17, i coniugi Franza erano in casa e discutevano su cosa avrebbero consumato per il pasto serale. La Bruna, cui la mamma aveva mosso prima un dolce rimprovero per un grembiulino non troppo pulito, era nella stanza da letto intenta a cambiarsi d'abito. Quando si affacciò sulla porta che mette in comunicazione la stanza con la cucina, la bambina aveva indossato il gonnellino blu alla marinaia della festa, una camicetta bianca col colletto alla collegiale, e ai piedi un paio di sandali rossi. La Stefania, sorpresa di vedere la figlia, solitamente modesta, quasi azzimata le chiese perchè si fosse cambiata: doveva pur uscire per acquistare la spesa, fu la risposta. La donna le diede una borsa a rete con dentro una bottiglia che doveva servire per l'acquisto di un quantitativo di petrolio per alimentare il «Primus», e mettendole tra le mani 400 lire, le disse di comperare un chilogrammo di patate e mezzo di riso. Bruna stava scendendo le scale quando la mamma la richiamò; e ritirandole le 400 lire, le mise tra le mani una banconota da 500; all'ultimo momento si era ricordata che aveva bisogno anche d'un pezzo di sapone. La piccola Bruna pronta a slanciarsi dalle scale, è l'ultimo ricordo che i Franza hanno della bimba scomparsa.

Verso le 19, allarmati di non vederla rincasare, i due coniugi correvano in un vicino negozio di generi alimentari, che funziona in quella zona, dove apprendevano che la bimba vi era sì, stata, ma nessuno ricordava se avesse acquistato o meno qualcosa; fuori ella era attesa da una coetanea che nessuno conosce. Allora i due angosciati sposi sono corsi alla cooperativa operaia sita al numero 7 di via Flavia, ove il direttore, interrogati tutti i commessi, non ha saputo fornire alcuna indicazione precisa. Vi era stata, ma non si ricordavano se aveva acquistato o meno qualcosa. Una ragazza del luogo la vide, la salutò, e Bruna, che teneva i soldi tra le mani, rispose al saluto dicendo che aveva una gran fretta, e parlando seguiva a lunghi passi una bimba che la precedeva di qualche metro e che sembrava diretta verso la fermata del tram.

Dov'è sparita Bruna Savron? Infinite congetture sono state fatte sulla sua scomparsa, ma nessuna finora è avvalorata da alcun dato positivo. Alle 19.30 la madre ha denunciato la scomparsa al Distretto di San Sabba, i cui funzionari mettevano subito a sua disposizione una camionetta radio «Morris», con la quale l'infelice madre si è portata in tutti i posti ove eventualmente la figlia avrebbe potuto essersi recata. La povera donna ha raggiunto il collegio delle suore di via Giulia, che aveva ospitato la bambina per qualche tempo (il gonnellino che aveva indosso fa parte appunto del suo corredo di collegiale) ma là nessuno l'aveva vista, la Franza ha raggiunto poi il colle di Montuzza, dov'ella aveva prestato servizio e dove la bimba si era recata qualche volta ad aspettarla, ma anche qui la stessa risposta. La disperata perlustrazione è continuata invano fino alla mezzanotte. Nel frattempo, il Franza si è recato presso le due drogherie della zona per informarsi se la bimba avesse o meno acquistato il petrolio, ma nei due esercizi nessuno l'aveva vista.

I coniugi Franza hanno trascorso una notte d'inenarrabile angoscia, e alle 4 di ieri, mentre la Stefania prendeva un treno per Gorizia dove risiede una sua zia, presso la quale sperava che la bimba si fosse rifugiata, l'uomo vi compiva una battuta sul monte San Pantaleone, perlustrando ogni zona boscosa ed ogni cavità. Fino alle 12 il poveretto ha continuato le disperate ricerche, che ha interrotto soltanto di tanto in tanto per chiedere notizie ai passanti. Poichè la Savron ha dei parenti a Capodistria, una sua sorella si è recata ieri in quella località, ma nè la guardia popolare nè i congiunti sapevano nulla della bimba scomparsa. Poichè la Savron ha dei parenti che abitano in un piccolo villaggio che dista qualche ora di bicicletta da Capodistria, la zia della piccola Bruna ha inforcato coraggiosamente il ciclo e vi si è recata, ma purtroppo nessuno aveva visto la bimba scomparsa.

Bruna Savron è come se fosse stata ingoiata dalla terra. Ch'ella si sia allontanata da sola è improbabile in quanto era attaccatissima alla madre, che non abbandonava mai. E' una ragazza mite, graziosa, sensibilissima e affezionata in modo commovente ai genitori, i quali hanno sempre cercato di assecondarla in tutti suoi desideri. Bruna Savron è lettrice accanita di giornali a fumetti, e ciò fa nascere il dubbio che ella, eccitata da quelle letture avventurose, abbia tentato una romanzesca evasione dalla cerchia familiare. Nel pomeriggio ci siamo recati a casa sua, dove abbiamo potuto parlare con il padre e una zia della bimba; i due si affannavano a risolvere il problema della scomparsa della piccola Bruna. La zia recatasi a Capodistria non era ancora tornata, neppure la madre. A tarda notte apprendiamo che qualcuno ha segnalato alla Polizia di ritenere d'aver visto la Bruna verso le 14 a Capodistria, ma la notizia non è per ora confermata. La radio ha trasmesso ieri a diverse riprese la notizia della scomparsa.

Bruna Savron è alta m. 1.20, ha capelli castani e vaporosi, ed è di corporatura piuttosto esile. Chi fosse in grado di fornire sue notizie, è pregato di comunicarle con urgenza a qualsiasi posto di Polizia.

A tarda notte si è appreso che la Bruna è stata vista ieri pomeriggio su un camion in transito per Isola d'Istria da certo Furlan, un amico della famiglia Franza, il quale, ritenendo che la bimba si trovasse in quella città con i familiari, non ha dato alcuna importanza al fatto. Iersera, nell'apprendere la notizia della scomparsa della bambina, il Furlan ha noleggiato un'auto e si è diretto ad Isola nella speranza di rintracciarla.

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

ZAVATTINI, SCENEGGIATORE PRINCIPE

Alla fantasia dello scrittore va in buona parte il merito del successo anche di «E' più facile che un cammello...» l'ultima opera del regista Zampa

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 31

Per varie ragioni, gran parte della selezione italiana preannunciata sarà assente da Venezia: assenti giustificati. «Il cammino della speranza» di Germi e «Miracolo a Milano» di De Sica, perchè ancora in corso di lavorazione; in certo qual modo espulso «Cronaca di un amore» di Antonioni, perchè film di un debuttante (e lasciateci dire che questa ragione ci convince poco: vi figurate un «Enrico V» estromesso? Eppure sarebbe la stessa cosa, perchè anche Olivier, al tempo di «Enrico V», era un regista debuttante!). Di conseguenza l'Italia viene rappresentata ufficialmente da quattro film: «Francesco», «Domani è troppo tardi», «Prima comunione» e «E' più facile che un cammello...». Abbiamo così due favole di Zavattini in concorso, tutte e due racconti rapidi che chiudono la propria vicenda in poche ore di svolgimento, come «Ladri di biciclette», del resto.

Ieri sera è stata la volta di «E' più facile che un cammello...», l'ultimo film di Luigi Zampa, prodotto per la ricostituita Cines. Zampa non si offenderà se, prima di parlare del film e dei suoi particolari meriti, dedicheremo due righe al provvidenziale Zavattini. Perchè provvidenziale? E' presto spiegato. Non è da oggi, infatti, che si lamenta nel cinema italiano la mancanza di tecnici della sceneggiatura. Molti nostri film, infatti, vengono sciupati da dialoghi rimasti in prima approssimazione, da sceneggiature slegate (si veda a questo proposito «Senza pietà» di Lattuada); molti altri, che potrebbero aspirare ad una dignitosa vita media, non lo possono proprio a causa degli stessi difetti. Si pensi, al contrario, quanti film americani si salvano proprio per merito di una sapiente, abilissima sceneggiatura: quanti film di Hollywood non dicono niente, ma tuttavia hanno un dialogo intelligente e si lasciano quindi vedere. Tutto questo è dovuto ad una sola causa, che assume, di volta in volta, particolari aspetti: così si spiega, infatti, perchè le nostre sceneggiature, al contrario di quelle straniere, siano sempre firmate da un numero rilevantissimo di persone, quasi sempre di sensibilità del tutto diverse l'una dall'altra, così si spiega il rilevante numero di grandi scrittori fra queste persone. Infatti non tanto di scrittori noi abbiamo bisogno, quanto di veri e propri tecnici della sceneggiatura: per fare un esempio, si pigli Corrado Alvaro. Nessuno, speriamo, vorrà negare i suoi altissimi meriti letterari; eppure le sue sceneggiature, i suoi dialoghi sono spesso quanto di più incredibile mente umana possa immaginare. Allora chi ci rimane? Fellini, Tellini? Nemmeno questi possono ritenersi immuni da pecche vistose. Amidei forse e, certamente, Zavattini.

Zavattini è l'unico scrittore che si sia abituato a pensare cinematograficamente, che sia allo stesso tempo un artista e un tecnico della sceneggiatura. Cosa avrebbe fatto De Sica, senza Zavattini? E' una domanda che lascia il tempo che trova, questa, eppure vale la pena di farla. Analogamente, cosa sarebbe divenuto di «Quattro passi fra le nuvole»? Così oggi possiamo porci la stessa domanda per Zampa e il suo film. Certamente a nulla varrebbe la sua conoscenza tecnica, se le idee geniali a tempo debito non gli venissero in mente. Per fortuna sua e di tutto il cinema italiano, queste gli vengono ad ogni piè sospinto, per cui non erriamo se consideriamo Zavattini uno dei principali artefici del successo mondiale dei nostri film.

Un altro discorso merita Zampa, regista molto controverso, la cui fama è maggiore all'estero che nella stessa Italia. Alcuni lo considerano un semplice mestierante, che ha avuto la fortuna di imbattersi in soggetti per così dire «à la page»; altri lo pongono allo stesso livello dei nostri migliori registi. In effetti quest'ultima tesi non può essere sostenuta, perchè Zampa non ha mai avuto — e talvolta non si è battuto a sufficienza per avere — libertà assoluta nel proprio lavoro; Zampa è stato sempre una specie di vittima del produttore che, misconoscente, non ha onestamente contraccambiato i vantaggi commerciali che i film del regista romano gli avevano procurato; è stato sempre alle prese coi soldi, coll'economia dei giorni di lavorazione e non si è mai imposto ai suoi superiori o finanziatori, che dire si voglia. D'altro canto, Zampa non è nemmeno sceso al gradino dei semplici mestieranti, perchè, se non altro, ha saputo sempre scegliere soggetti che volevano dire qualcosa. Almeno su questo punto egli ha sempre saputo imporsi, ha sempre colto nel giusto. Anzi pensiamo che non vi sia regista italiano che negli anni del dopoguerra, abbia avuto fra le mani soggetti sempre così geniali e interessanti: pensate alla scena del negro e del tedesco in «Vivere in pace», al personaggio di Angelina, pensate alla scottante satira di «Anni difficili», allo spunto pieno di promesse di «Campane a martello», al motivo nobilissimo di «Cuori senza frontiera» e a questo «Cammello...». Certo il suo stile non offre particolari suggestivi di interesse: anzi, è più interessante per quello che non fa vedere piuttosto che per quello che fa vedere. Zampa infatti rifugge da qualunque artifizio, inorridisce di fronte a tutto quello che è forzato e manierato; della semplicità ha fatto la sua religione. La fretta è il diavolo che lo tenta. Con maggior calma ed energia, Zampa potrà darci anche un film memorabile, un film più approfondito di quelli sinora fatti.

Pigliamo «E' più facile che un cammello...»: inutile cercarvi dei particolari meriti stilistici. I meriti stanno altrove, nella sceneggiatura, anzitutto, nella evidenza di certi personaggi e di certe recitazioni. Il film non ha nulla da invidiare alla classica commedia americana e, in più, ha in un certo senso il merito di disinteressare il nostro cinema ai normali teatri di posa che erano stati pressochè abbandonati, ai soggetti in soli interni, alla commedia satirica con la morale finale. Siamo comunque, e questo lo diciamo a scanso di malintesi, ben lontani dalla commedia «bianca» dell'anteguerra: qui v'è una causticità, che prima non sarebbe stata possibile.

Il soggetto stesso vi spiegherà l'originalità del film. Si tratta di un industriale, Carlo Bacchi, proprietario della «Fabbrica cuoi e affini». La sera del suo compleanno, mentre i suoi, con alcuni intimi, lo stanno attendendo a cena, va a finire sotto un «pullman» e rende così l'anima a Dio. Anzi al diavolo, per sua sventura: egli crede infatti d'essere stato un brav'uomo, ma il tribunale d'oltretomba gli dimostra il contrario: infedele verso la moglie, poco caritatevole, turbolento finchè operaio, reazionario una volta divenuto padrone, interessato, libertino, padre di numerosi figli illegittimi e chi più ne ha più ne metta. Bacchi se ne rende conto e si dice pronto a rimediare, purchè gli si dia un giorno ancora di vita, tanto più che la morte è giunta all'improvviso, quasi a tradimento. Il giorno gli viene concesso, ma lo si avverte che ad una condizione soprattutto egli potrà vedere mutata la sua pena, a patto cioè che egli ridia la serenità ad un certo Santini, che, per causa sua, sta soffrendo ingiustamente. Egli torna quindi a vivere dal momento dell'investimento, e sua costante preoccupazione è di ritrovare questo Santini che egli nemmeno conosce. Dopo affannosa ricerca lo trova nella corsia di un ospedale, in cui era stato ricoverato per aver tentato di uccidersi gettandosi nel Tevere.

Santini è un impiegato del Ministero degli Interni, licenziato dal suo ufficio per essersi presentato una mattina in ritardo e con una scarpa sola. L'altra scarpa era rimasta dal calzolaio: non aveva avuto i soldi per riparare il tacco, in quanto, per volere di Bacchi, il prezzo del cuoio era d'improvviso salito. Bacchi, indirettamente, era dunque colpa delle sue sciagure. Ma egli vuole in queste poche ore che gli rimangono riparare ai torti fatti a Santini, vuol farlo sorridere. Il bello è che Santini si dimostra subito una peste d'uomo, dai desideri smodati: vuole una villa, e quella determinata villa, la cui architettura gli piace — e la villa risulta essere una casa d'appuntamenti di lusso, dove convengono anche personaggi importanti, onorevoli, per esempio —; ma questo non sarebbe niente, Bacchi avendo i soldi per accontentarlo; più grave è il fatto che egli vuole rompere il fidanzamento della sua nipote con un operaio per darla ad un uomo di alto rango. La contentezza di Santini deve provocare la tragedia di altre due persone, assai più degne della prima. Bacchi manda al diavolo questa eventualità e, incurante della propria salvezza agisce secondo coscienza. Ma sarà appunto quest'ultimo gesto a salvarlo, come sta scritto nelle Sacre Scritture.

La favola è meno innocua ed innocente di quello che può sembrare a prima vista: ci sono alcuni personaggi che urteranno la sensibilità dei soliti «benpensanti». Il ridicolo «affondatore di corazzate» per esempio, l'ipocrisia su cui si regge la famiglia di Bacchi, frasi come la seguente: «Mia mamma ha detto che il Vangelo non è una lettura per bambini»; la scena della confessione di Bacchi col Padre domenicano, per non parlare della casa d'appuntamento. Com'è stato per i film precedenti di Zampa, anche questo non mancherà di suscitare le sue brave polemiche e i risentimenti. Gli attori sono in parte francesi e in parte italiani, fra tutti spicca il protagonista, Jean Gabin, uno dei pochi che dopo aver portato per vari anni una sola maschera, l'ha ora modificata, mantenendo intatte le sue qualità. Divertente il commento musicale di Nino Rota che ha composto la parodia del «Dies Irae».

Nel pomeriggio s'era proiettato un film britannico «Ultimatum» dei fratelli Boulting, modestamente grigio e uniforme. S'è conclusa inoltre la personale di Marcel Carné con le proiezioni di «Alba tragica» e di «Drôle de drame». Su questo avvenimento riuscitissimo e importante, ci occuperemo in altra occasione.

CALLISTO COSULICH

UNA DRAMMATICA INQUADRATURA TRATTA DA «ROSAURO CASTRO», IL MIGLIOR FILM MESSICANO PRESENTATO DI RECENTE ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Un piccolo tesoro attaccato a un filo

Per sventare qualche possibile brutta sorpresa da parte dei ladri, il marittimo Peras, imbarcato sul piroscafo «Leme» della Società Italia, abitante a Trieste, assieme alla moglie sofferente di una malattia nervosa, a due figlie Albina e Bruna Peras in Giannini, di 29 anni, in via Ezio De Marchi 7, nel rione di Servola, aveva ammassato tutto il suo tesoro in una gavettina d'alluminio del tipo militare che aveva occultato sotto una tavola del pavimento della camera da letto, sita al primo piano della sua abitazione. La gavetta, che conteneva una verga d'oro, 2 paia d'orecchini con brillanti, una collana d'oro del tipo veneziano, un bracciale d'argento, 5 monete di argento, un orologio d'oro a doppia cassa con catena d'oro massiccio, un anello d'oro con brillanti, un rottame d'oro e un libretto di banca, era stata munita d'uno spago, lungo 70 centimetri, che sporgeva dalle connessure del pavimento e che serviva agli interessati per aprire quella rudimentale botola e prelevare quanto loro occorreva.

Qualche settimana fa, dovendo effettuare un versamento la Giannini traeva alla luce la gavettina, nella quale, ahimè, c'era soltanto il libretto di banca. Ritenendo lì per lì che il padre avesse occultato altrove i preziosi, ella si tranquillizzò, ma poi, per essere col cuore completamente in pace, scrisse al padre a Los Angeles, dove attualmente si trova con la nave sulla quale presta servizio, per chiedergli chiarimenti. La risposta la fece restare di pietra: l'uomo non si era nemmeno sognato, prima di partire, di controllare il contenuto del piccolo forziere. Non sapendo a che santo votarsi, Bruna Giannini ha sporto ieri denuncia alla Polizia di Servola, che ha iniziato le indagini del caso.

Su un tram della linea 8, in transito da piazza Libertà a piazza Venezia, il marittimo Vincenzo Sportiello, di 56 anni, abitante in via Cavana 13, ha smarrito il portafogli con 30 mila lire in contanti, 197 mila in assegni circolari e documenti. Del fatto è stata informata la polizia.

UNA SOLUZIONE CHE APPARE TROPPO SBRIGATIVA

Quale reale autonomia si promette all'Eritrea

Gli italiani residenti nell'antica colonia hanno appreso con doloroso stupore il compromesso di Lake Success

Asmara, 31

Con un certo sgomento gli italiani dell'Eritrea hanno appreso che le consultazioni tra i delegati circa il futuro dell'Eritrea sono terminate e che lo schema che contempla la Federazione fra Eritrea ed Etiopia è stato spedito contemporaneamente a Roma e ad Addis Abeba per la approvazione da parte dei due Governi.

La lunga e fin troppo dolorosa vicenda termina quindi con un salto nel buio, poichè non può diversamente chiamarsi la soluzione di compromesso, sbucata fuori all'ultimo momento ed imposta soprattutto da una unica volontà: quella di finirla una volta per sempre con questo ostico e spinoso problema di cui Lake Success, a detta di testimoni di ineccepibile attendibilità, nessuno vuol più sentir parlare.

Si dice che la risoluzione conceda all'ex colonia italiana larga autonomia politica ed economica; ma chi è sul posto non riesce facilmente ad immaginare come affermazioni del genere possono tradursi in realtà.

Praticamente l'Eritrea è rimasta quel che era ai tempi — in verità felici — in cui era colonia italiana. L'autorità occupante ha mutato ben poco dell'organizzazione amministrativa trovata in piedi e quel poco — a onor del vero — quasi sempre in peggio. Dire quindi che l'Eritrea ha raggiunto un più elevato grado di civiltà nei confronti della confinante Etiopia non vuol dire altro che l'Eritrea vive negli schemi organizzativi simili in tutto a quelli di una provincia italiana, il che equivale ancora a dire che è, in sostanza, un pezzetto di Europa trasferito in Africa e che l'Africa impiegherà ancora molti anni prima di uguagliare od assimilare.

Tutto questo è chiaro, senza la minima animosità verso la stessa Etiopia, che, dal nostro passaggio sulla sua terra, ha tratto vantaggi di valore incommensurabile e dalla nostra dipartita ha avuto danno incalcolabile almeno sotto il profilo della propria efficienza organizzativa di Nazione modellata sul tipo di quelle a civiltà più evoluta.

L'Eritrea si distacca dall'Etiopia ed è veramente superiore all'Etiopia sol perchè dotata di una ossatura più perfetta e collaudata dal tempo (in Eritrea impiegammo oltre mezzo secolo e in Abissinia solo alcuni frettolosissimi anni), ma soprattutto perchè le redini amministrative di questo delicatissimo congegno sono rimaste in mano italiana anche nel periodo in cui l'Inghilterra ha solo apparentemente governato quale autorità d'occupazione.

Italiane sono ancora le leggi, l'amministrazione della giustizia, l'organizzazione dei servizi sanitari, la direzione dell'agricoltura, i servizi pubblici, le amministrazioni municipali, e italiani sono coloro che mandano ancora avanti questa complessa e delicata macchina, i cui ingranaggi si muovono con regolarità ed uniformità solo perchè guidati ancora da italiani. Sacrificio non indifferente che si è accollato l'Italia lasciando in Eritrea tutto il suo personale specializzato e gran parte dei suoi funzionari, facendo di essi grazioso prestito all'Eritrea e soprattutto all'occupante, che se n'è servito e se ne serve riservando a se stesso pochi compiti altamente e comodamente direttivi a lautissima retribuzione.

Ora, cosa vuol dire che la futura Eritrea avrà larga autonomia politica ed economica? Potrà l'Eritrea continuare ad avvantaggiarsi dell'aiuto italiano con le stesse modalità con le quali se ne è avvantaggiata praticamente l'amministrazione occupante? Se così, l'affermazione ha un senso concreto e la distinzione fra Eritrea ed Etiopia sussisterà realmente con vantaggio comune evidente; e il problema futuro sarà quello di un passaggio di consegne.

Se poi il progetto tutto questo non contempla, il problema si trasformerà soltanto in una questione di tutela di minoranze: anche perchè le minoranze all'estero, più che con garanzie e trattati, si proteggono da sè, sapendo uniformarsi alle leggi del luogo e rendendosi utili al Paese che le ospita: rimarranno in Eritrea agricoltori, professionisti, tecnici, commercianti italiani come ve ne sono tanti sparsi nel mondo e la loro vita sarà più o meno grande secondo le alterne vicende di ogni comunità di emigrati.

Ma il timore passato all'improvviso in mani inesperte (gli eritrei sono lungi dal saperlo governare da sè, ed è per lo meno dubbio che sappiano far [illegible] all'al-[illegible]) porterà in quattro e quattr'otto il battello alla deriva, e l'Eritrea, piccola isola di civiltà, alla quale ogni altra contrada africana avrebbe dovuto ambire d'essere uguale, non potrà che tornare indietro, con quale suo vantaggio solo l'O. N. U. saprà in seguito, a cose fatte, spiegare.

GIOVANNI URBANI

NESSUN PERICOLO per la torre di Pisa

Firenze, 31

Il prof. Ing. Girometti, Provveditore alle Opere Pubbliche della Toscana, ha fatto all'«Ansa» interessanti dichiarazioni a proposito della torre pendente di Pisa.

«Di [illegible] allarmistiche [illegible] della torre pendente [illegible] se ne [illegible] nulla, [illegible] a giustificarle.

«Non [illegible] noi [illegible] cosa at-[illegible] comun-[illegible] are alcune notizie [illegible] divulgate in questi ultimi giorni. E soprattutto vogliamo assicurare quanti vi abbiano interesse che senza bisogno di campanelli di allarme il campanile è stato sempre a cura dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, sotto posto a speciali interventi di preliminare consolidamento ed ai più accurati sistematici completi accertamenti e studi di carattere continuativo sui suoi movimenti e sulle presumibili cause.

«Non vi ha dubbio che la torre pendente sia stata concepita verticale quando fu iniziata da Bonanno da Pisa nel 1174 e che un primo sprofondamento del lato sud sia avvenuto quando era già alta 11 metri fuori terra. Tuttavia i lavori furono proseguiti.

«Lo strapiombo iniziale, verosimilmente in misura via via decrescente, ha proseguito pure dopo l'ultimazione dei lavori nel 1350 ed è effettivamente ancora in atto, benchè in proporzioni assai ridotte, per la natura alluvionale del terreno di posa che non poteva restare indifferente sotto la pressione di una mole come quella del campanile il cui peso totale è stato valutato di 14.486 tonnellate. Molta importanza fu anche attribuita alle infiltrazioni d'acqua del sottosuolo.

«Perciò nel 1932 venne proceduto alla impermeabilizzazione di dette fondazioni e del catino circostante mediante apposite iniezioni di malta di cemento affidate, non già a ditta straniera, come riferisce il prof. Pacchiai, bensì alla ditta ing. Giovanni Rodio di Milano.

«Circa lo stato presente di equilibrio del campanile, basti precisare che, riprese nell'aprile 1948 le normali osservazioni giornaliere dopo il riassetto delle apparecchiature di controllo dissestate da azioni belliche, è risultato un ulteriore strapiombo verso sud con una media annua di mm. 0,7 (non già di 7 come venne da altri riferito), cui invero potrebbe avere concorso l'effetto di soffio di una bomba di aereo che ha demolito un tratto delle mura urbane nelle adiacenze del monumento, nonchè l'azione diretta di schegge di granata che lo hanno in più parti colpito durante le operazioni di cannoneggiamento in Pisa. Ma si ha motivo di ritenere ormai realizzato il nuovo stato di equilibrio dell'opera conseguente alle praticate cementazioni.

«Del tutto ingiustificati appaiono quindi sia l'allarme dato di un qualsiasi serio pericolo, sia l'appello che il prof. Pacchiai ha lanciato a tutto il mondo civile per un contributo di pensiero e di opera rivolti alla salvezza del monumento insigne».

Chiesa e Stato in Ungheria

Scetticismo del Vaticano sull'annunciato «accordo»

Città del Vaticano, 31

La notizia di un accordo che sarebbe stato concluso tra lo Episcopato e il Governo comunista in Ungheria, non trova alcuna conferma in Vaticano. Negli ambienti vaticani non si ha in proposito alcuna notizia che possa, comunque, deporre a favore od a sfavore della notizia comunicata dalle agenzie.

Si fa peraltro osservare che non è questa la prima volta che i Governi comunisti dei Paesi posti al di là della cortina di ferro affermano di aver raggiunto accordi con lo Episcopato locale con l'evidente scopo di frastornare l'opinione pubblica interna senza che, nelle loro affermazioni, v'sia alcunchè di vero. Vi è poi il fatto gravissimo che i Vescovi locali interessati a smentire le affermazioni governative non hanno alcuna possibilità di fare intendere la loro voce in proposito.

Si è giunti da tempo alla grave situazione per cui lo Episcopato dei vari Paesi posti al di là della cortina non può comunicare direttamente con la Sede Apostolica.

D'altra parte sembra evidente che il testo comunicato dalle agenzie non sia integrale dato anche che il testo stesso varia nelle diverse pubblicazioni che di esso sono state fatte. Negli ambienti vaticani si ricorda inoltre la risposta data dalla Sede Apostolica ad una richiesta di accordo avanzata dal Governo ungherese qualche anno addietro direttamente a Roma. In esso si dichiarava fermamente che presupposti di un qualsiasi accordo dovevano essere la restituzione integrale della libertà di movimento della Chiesa cattolica in Ungheria, sia nel campo dell'educazione che in quello più prettamente religioso. Inoltre una delle premesse principali doveva essere la liberazione immediata del cardinale Giuseppe Mindszenty, onde la Santa Sede avesse modo di riconoscere le reali intenzioni del Governo.

UN SOLDATO NORDISTA FATTO PRIGIONIERO SUL NAKTONG, VIENE INVIATO VERSO LE RETROVIE: FERITO ALLA GAMBA, EGLI PROCEDE AIUTANDOSI CON UN BASTONE

Le targhe ai motocicli

Un'azione per ottenere operazioni semplificate

Milano, 31.

Si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle fabbriche costruttrici di motocicli per esaminare il recente provvedimento del Ministero dei Trasporti relativo alle targature ed alla immatricolazione dei motocicli leggeri.

I convenuti — secondo quanto informa un comunicato dell'Associazione nazionale della moto e accessori — hanno deliberato di svolgere una pronta azione rivolta ad ottenere che, fermo restando il criterio della targatura, l'applicazione delle disposizioni venga fatta con quelle norme semplificate che gli organi tecnici competenti ministeriali e lo stesso Comitato interministeriale di studio per la riforma del codice della strada avevano, in linea di massima, già stabilito, affinchè si ottenga che le operazioni di immatricolazione e di targatura dei motocicli possano essere alleggerite della bardatura burocratica e svolgersi, conseguentemente, con un minimo di dispendio di tempo e di denaro e senza incidere sulla diffusione di questi popolari veicoli nè determinare pericolose contrazioni nella produzione.

LA PRUA DELLA NAVE «LUCKENBACH» DOPO LO SCONTRO CON LA NAVE OSPEDALE «BENEVOLENCE», AVVENUTO NEGLI SCORSI GIORNI AL LARGO DI SAN FRANCISCO

LA TESTIMONIANZA DI UNA VITTIMA DEL TERRORE ROSSO

Giornate d'inferno nelle prigioni ceche

I metodi della polizia di Stato - Il racconto di un profugo che fu sottoposto a incredibili torture per costringerlo a firmare un verbale

Monaco, 31

Il servizio d'informazioni della Cecoslovacchia libera dirama un racconto fatto sotto il vincolo del giuramento da parte di una delle vittime del sistema poliziesco del Governo di Gottwald. La testimonianza è stata fornita da una persona appartenente a quella immensa schiera di profughi che fin dal febbraio 1948 sono riusciti a scappare dall'inferno rosso, attraversando la cortina di ferro.

Il testimonio racconta tutto ciò che gli è successo per essersi egli rifiutato di firmare la minuta del proprio interrogatorio che gli era stata presentata dagli agenti della polizia per la sicurezza dello Stato. Egli si era rifiutato di firmare perchè non gli avevano permesso di leggere il testo e perchè egli aveva fondati motivi di ritenere che con le sue presunte dichiarazioni egli stava per incolpare una vasta cerchia dei propri amici.

Ecco il testo della dichiarazione resa per iscritto, sotto il vincolo del giuramento: «Due individui brutali nella prigione di Mlada Boleslav (due agenti della SNB, cioè della polizia per la sicurezza dello Stato, tali Dlouhy e Kosternka) mi hanno assoggettato per tre giorni e per tre notti ad un «interrogatorio» inumano.

«Dopo aver passato molti giorni in una cella oscura fui portato in un vasto ufficio, inondato di luce dove Dlouhy e Kosternka mi diedero il benvenuto con un amabile sorriso sulle labbra. Mi dissero che il mio caso era stato chiarito e che sarei stato rimesso in libertà, non appena compiute certe formalità. Una di queste, mi si disse, era quella di firmare la minuta del mio interrogatorio. Quando mi furono consegnati il documento e la penna, espressi il desiderio di leggere lo scritto. I due proruppero in una sonora risata e Dlouhy mi inferse con un bastone un duro colpo alle reni. Egli mi disse di non perdere tempo con una lettura non necessaria e di risparmiare a loro degli sforzi inutili. Compresi la trappola, e rifiutai di firmare.

«Immediatamente si scatenò un vero inferno. Trovo difficile esprimere ciò che io soffersi. Fui battuto per tre giorni e per tre notti. Dapprima fui preso a pedate. I due torturatori mi calpestarono con gli stivaloni quando caddi a terra. Ed uno di essi mi diede un colpo alla testa che mi ruppe un timpano. Dopo questa introduzione i miei «interroganti», esausti, ricevettero dei rinforzi.

«Nel pomeriggio mi bendarono gli occhi. Essi non mi chiesero alcuna confessione. Volevano soltanto che firmassi il documento del mio interrogatorio, il quale evidentemente coinvolgeva una larga cerchia di miei amici.

«La sera della prima giornata, caddi in svenimento per la prima volta. Mi fu imposto di stare immobile di fronte ad un muro. Mi dissero che avrei potuto girarmi o muovermi unicamente per firmare il documento. Così io stetti per due ore immobile, costantemente sorvegliato da un agente. Quando gli altri ritornarono, mi bruciarono le orecchie e gli avambracci con le loro sigarette accese. Ogni qual volta mi contorcevo per i dolori, venivo battuto alle reni e alla testa con un asciugamano bagnato. A seguito di uno di questi colpi, andai a sbattere col naso contro la parete. Fiotti di sangue inondarono la mia faccia e il mio petto; poi caddi nuovamente in svenimento. Non so quanto tempo rimasi incosciente, però quando ripresi i sensi, mi trovavo a giacere in una pozza di acqua sul pavimento. Essi infatti tentavano disperatamente di richiamarmi in vita, rovesciandomi addosso secchi di acqua fredda.

«Sul far del giorno, mi ordinarono di servir loro la colazione e poi mi dissero, così per inciso, che se non avessi firmato per mezzogiorno, avrei potuto dire addio alla vita. Ma la morte sarebbe stata proprio benvenuta. Potevo sentire solo con un orecchio. Parecchi denti mi erano stato spezzati. Il mio corpo era ricoperto di brutali ferite, riaperte costantemente dalle bastonature a ripetizione. Dopo una mattinata di torture fui portato in cella.

«Non avevo alcuna nozione del tempo, però avevo un certo presentimento che nel pomeriggio del giorno seguente mi avrebbero nuovamente martoriato. Mi fu ordinato di lavarmi e di vestirmi meticolosamente. Ero in errore quando pensavo che stava per finire per me questo «giudizio», perchè dovetti rimanere seduto per quattro ore senza battere ciglio. Ricevetti un pezzo di pane, però non una goccia di acqua e la sete mi stava tormentando. Poi venne un raggio di speranza: la guardia ebbe il cambio e il giovane uomo al mio fianco, mi portò una brocca d'acqua.

«Però tutto ciò fu seguito dalla più tremenda scossa che io abbia provato in tutta la mia vita. Fui cacciato a colpi di pedate nell'ufficio e qui, vestita di abiti laceri e con la faccia insanguinata c'era mia moglie. La minuta mi venne consegnata ancora una volta, senza che fosse stata proferita una sola parola. Stavo ancora esitando. Mia moglie venne torturata davanti ai miei occhi. Non potei più a lungo controllarmi. Con le mie ultime forze aggredii i miei aguzzini. Nelle condizioni in cui mi trovavo il mio tentativo di ribellione fallì. Fui nuovamente batturo e trattato a calci. Una costola mi venne spezzata. Sentii mia moglie supplicarmi di pensare a nostro figlio, che ha due anni d'età, e di firmare.

«Firmai. Ma non so ciò che firmai. Non so a chi io abbia fatto del male. So solo che ogni ulteriore resistenza era al di là delle mie forze.

«Dopo di ciò fui lasciato in pace. In una larga cella in mezzo ad altri, molti dei quali erano miei amici, io riconquistai le forze però non seppi ciò che era accaduto a mia moglie e a mio figlio, perchè dal momento della firma non li vidi più e non seppi più nulla di loro.

«Più tardi, assieme ad alcuni amici e alla nostra guardia fuggii. E' superfluo aggiungere che non devo rivelare il modo come siamo fuggiti e chi ci abbia prestato aiuto».

C.

VAGABONDAGGI TURISTICI NELLA TERRA DEI BASCHI

Televisione e maggiorasco

La faccia faunesca della statua di Enrico IV, all'ingresso del castello di Pau, sfida ancora i maschi e alletta le donne - Il vecchio agricoltore dall'aspetto di colonnello a riposo - L'ombra della monaca di Monza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pau, agosto

Dopo i giacobini di Tolosa — che son quelli di tutta la Francia poichè alla tramontata dinastia radical-socialista dei Sarraut si è sostituita addirittura, alla presidenza della Repubblica, quella socialista degli Auriol — dopo il «cassoulet» alla tolosana e l'aria di continua festa che sulla riva della Garonna ha sostituito i «lai» dei trovatori e l'elegia del nostro Cavalcanti, arrivare a Pau è come entrare in un palazzo munito e serrato dove tutto è lustro e degno e aristocratico. Già ieri eravamo passati da Lourdes dove la religione si difese dall'empio ottocento con armi ottocentesche ed anche i ceri odorano di Secondo Impero come portati in processione non dagli infermi sbarcati dai «treni bianchi» ma dagli zuavi della «Legione Antiboina», da Lourdes ch'è una roccaforte della Fede disegnata nei suoi grandi viali e nelle sue chiese imponenti e goffe da architetti ch'ebbero la stessa mano di quelli che, sotto la guida del Prefetto Hausmann, fecero moderna Parigi.

Ma se sopra Lourdes aleggiano gli spiriti di Mac Mahon e di Pio IX su Pau comanda ancora Enrivo IV, francese fino a un certo punto, cattolico solo a metà, quel Re di Navarra che «Parigi guadagnò con una messa». A Pau nacque «le Vert Galant» da una dura madre protestante che lo mandò da bambino a vivere in campagna, alla maniera rurale, che si facesse le ossa per combattere a beneficio del calvinismo e a rivendicazione dei propri diritti al trono di Francia. Enrico IV combattè sì, da prode, come aveva voluto la mamma Giovanna d'Albret, ma più per i propri diritti al trono che per l'affermazione del calvinismo che abbandonò per la strada a causa dell'irremovibile cattolicesimo di Parigi. Fu però in ogni modo l'ultimo Re di Francia che il regno se lo conquistò sul campo di battaglia, vestito di ferro a combattere con i suoi soldati e tra i suoi soldati all'antica maniera delle canzoni di gesta e di Francesco I.

Poi i diversi Luigi si rinchiudevano in Versaglia a splendere da lontano, superiori al mondo che li ospitava, alla Francia che li obbediva. Enrico IV stette sempre in mezzo agli uomini per farci alla guerra o in mezzo alle donne per farci all'amore. E la faccia faunesca della sua mirabile statua all'ingresso del castello di Pau sfida ancora i maschi e alletta ancora le femmine. Era a quei tempi, intorno, il dolce e maschio paese di Béarn mezzo ugonotto: adesso c'è una maschia e dolce provincia francese tra le più cattoliche e reazionarie che esistano, la Vandea del Sud-Ovest che quando la Francia mandava alla Camera quasi soltanto massoni lei ci mandava il cattolico Ibarnagaray. La razza è basca come al di là dei Pirenei e i baschi non sono amici delle novità nè di qua nè di là della frontiera e tale è il senso della proprietà che han radicato, non nel portafogli, ma nel cuore, che ciascuno già si fa nell'animo suo l'inventario del pezzo di paradiso che gli toccherà, il più tardi possibile, bene inteso. E sarà un paradiso con tante belle siepi verdi, proprio come sulla loro terra, con le prospere vacche pascolanti con la lingua calda e umida un trifoglio senza prezzo e senza fine.

Alla maniera dei padri

Anche per il portafogli i conti per i baschi hanno da essere precisi e chiari e fatti alla maniera antica dei padri, convalidata dalle generazioni. Tanto è così che nella sociale e socializzante Quarta Repubblica, a un secolo e mezzo dalla promulgazione del codice napoleonico, ancora a Pau e in tutto il Béarn si applica rigorosamente il principio del maggiorasco. Avevamo conosciuto in Argentina moltissimi baschi spagnoli e francesi e vedendo queste terre stupende e pochissimo popolate dove l'erba medica vien meglio che in Argentina perchè ci piove di più e le vacche sono se possibile, più grasse ancora, c'eravamo chiesti del perchè tanta gente era emigrata da contrade tanto ricche. Ce l'avevano detto anche in Argentina ch'era per il maggiorasco ma ci riusciva difficile crederlo, soprattutto per la zona francese delle provincie basche.

Ne avemmo la conferma a Pau in un'elegante, modernissima casa costruita alla basca con il tetto spiovente e grandi artefatti, fuori, di legno scuro, un po' come le costruzioni tirolesi. Dovevamo portare i saluti d'un amico che vive in Argentina al fratello maggiore, appunto, di Pau. Ci riceve un amabile signore sulla sessantina, magro e perentorio, il classico colonnello francese a riposo con all'occhiello il nastrino della Legion d'Onore. S'informa della salute del fratello che venne in Argentina giovanissimo e senza un soldo ed oggi ha fatto i milioni con il commercio del bestiame. Le sue parole sono per il fratello molto affettuose ma con una piccola punta di superiorità. Il nostro interlocutore nonostante l'aspetto non è colonnello; è agricoltore: ha ereditato amministrato e diretto la tenuta che il padre ha lasciato a lui e a lui solo perchè primogenito. Il fratello cadetto in Argentina a commerciare bestiame degli altri. Lui sulla terra sua ed amministrare il bestiame suo, ereditato. C'è poi, apprendiamo, una sorella monaca, in un ordine che non richiede apporto di dote. Si diffonde intorno, nella stanza modernissima, l'ombra grigia e funesta della monaca di Monza.

Naturalmente non fu applicata la legge ch'è esplicita in Francia come altrove nel non ammettere simili residuati dell'ordine feudale. E il fratello sacrificato e la sorella monacata non si sognarono nemmeno di ricorrere al giudice. E' la famiglia che conta, è la famiglia che deve essere potente e rispettata. Il nostro interlocutore non ci parla di questo esplicitamente ma con molto entusiasmo delle sue campagne e che il padre ci allevava tanto bestiame e lui oggi quasi il doppio e che beati i suoi avi perchè non so per qual privilegio non pagavano al tempo dei Re Luigi le tasse mentre oggi... «Maintenant, vous savez, avec la République... Et quelle République, parce que, c'est vrai, je suis républicain, mais il y a République et République...».

Il nostro amico evidentemente non è partigiano di questa Repubblica per via delle tasse: il vantaggio ch'ebbe, ereditando da solo, lo dà per naturale, già scontato. Ora il fratello cadetto in America è certo più ricco di lui, ma ancora per il primogenito è sempre un pleonasmo, qualche cosa di accessorio di cui si parla con degnazione sia pure affettuosa. Intanto, benchè sia solo di qualche anno più giovane, lo chiama «garçon», «un garçon vraiment aimable». E lo dice con le labbra quasi chiuse, a punta. Comprendiamo perchè il cadetto nonostante i suoi soldi e la sua nostalgia per il Béarn non sia mai venuto in Europa dopo esserne emigrato. Perchè si è sposato in Argentina, con una di laggiù, che non comprenderebbe questo tono del fratello maggiore e ne resterebbe ferita e nemmeno capirebbe il come e il perchè il marito sia stato gettato allo sbaraglio, mentre il fratello maggiore restava solo a godere i beni della famiglia.

Un breve silenzio

Ma soprattutto il tono l'offenderebbe. Infatti non ha mai detto quel nostro amico nè a noi nè alla moglie chè il fratello fosse ricco ma che soltanto aveva qualcosa e la storia del maggiorasco nel Béarn non ce l'aveva raccontata lui. Per il resto nella casa che ci ospita, come nella città di Pau, tutto è così lindo e moderno com'è raro nella provincia francese. C'è persino in un angolo del salotto un apparecchio di televisione come non se ne vede nessuno in Italia nè in Argentina. Solo che a Pau ancora non ci sono programmi, ci spiega l'amabile signore. La televisione e il maggiorasco, mi vien da sorridere. E l'ospite crede che sorrida per un bellissimo ricamo ch'è sul divano e mi spiega ch'è un lavoro e un regalo della sorella monaca che anche lei «est très aimable» e si ricorda con affetto della famiglia. Si fa un breve silenzio. Non chiedo all'ospite se lui abbia o no famiglia e, se ce l'ha, di quanti figli. Esco rimpinzato di pasticcini succulenti serviti da un silenzioso cameriere. Non ci sono intorno ritratti nè di donne nè di bambini. Accomiatandomi mi dice, per quanto non c'entri nulla, che lui è scapolo. Forse me lo dice per scusarsi agli occhi miei di tanti pensieri che sospetta avrò fatto. Adesso che ci penso: il fratello cadetto in Buenos Aires ha un figlio solo. Che sia stato il modo di conciliare l'Argentina e il Béarn, il codice napoleonico e la tradizione famigliare? Fuori tutto è lindo e pulito e lustro e dignitoso nell'aria viva e fresca dell'estate, irrorata dalla pioggia recente. I Pirenei in fondo scintillano qua e là ancora nevati, belle montagne ardite e selvatiche. Dal castello e nel castello splende il riso faunesco di Enrico IV. Pure c'è intorno quello stesso lieve sentore di putrefatto, che per tutt'altri motivi, ci ha sempre accompagnato girando in lungo e in largo la Provincia francese. Come per un formaggio troppo ricco o per un fagiano troppo frollo.

GIUSEPPE VALENTINI

Impressionante delitto compiuto da un ragazzo

Salerno, 31

Nelle prime ore di stamane nel Comune di Cava dei Tirreni, in frazione Pinneta, il dodicenne Giuseppe Avagliano esplodeva un colpo di fucile contro lo zio materno mentre costui era ancora a letto, uccidendolo all'istante.

I carabinieri accorsi sul luogo traevano in arresto il piccolo omicida, suo padre ed il padre della vittima, possessore del fucile. Interrogato dai militi, il ragazzo si è chiuso nel più assoluto mutismo per cui sinora si ignorano i motivi che hanno determinato il gesto criminoso del ragazzo.

Vorreste diventar centenari?

Soltanto il 57 per cento degli americani risponde affermativamente - Gli uomini desiderano più che le donne raggiungere un'età avanzata - Le opinioni più interessanti rivelate da un sondaggio

Roma, 31

«Vorreste diventar centenari?». La domanda, nei termini in cui essa si pone, non è affatto nuova e l'opera del veneziano Cornaro, vecchia ormai di poco meno di tre secoli, non è sicuramente nè il primo nè l'ultimo tentativo dello spirito per insegnare agli uomini la via della longevità centenaria... o del ritorno alla ultralongevità, che la Genesi afferma esser stata una cosa assai comune nelle prime tribù ebraiche.

Esistono in Giappone, da secoli, dei monasteri buddisti che hanno, annesse, delle specie di cliniche in cui i fenomeni della senilità sono efficacemente imbrigliati e controbattuti, mentre sembra che certe misteriose regioni dell'interno sahariano nascondano altre «officine» capaci di ottenere il medesimo risultato. Ma senza voler ricorrere a queste risorse esoteriche e, malgrado tutto, problematiche, la scienza moderna ci può offrire dei mezzi razionali e scientifici per ottenere lo stesso risultato.

Discepolo dello studioso russo Mentchnikoff, di cui sono restati celebri i lavori sulla patologia senile effettuati all'Istituto Pasteur di Parigi, il prof. Bogomoletz, dopo lunghe ricerche effettuate nella Russia Orientale e specialmente nel Caucaso, avrebbe scoperto che la vera fontana di giovinezza risiede nei tessuti connettivi del corpo, ed avrebbe messo a punto la produzione di un siero, o di più sieri, capaci di ringiovanire gli organi essenziali, di ritardare l'invecchiamento e di prolungare l'esistenza in soddisfacenti condizioni di salute, fino a 150 anni. Verrebbe così corretto l'enunciato, espresso per la prima volta da Buffon nel XVII secolo, secondo cui, mentre in tutte le specie animali la durata media della vita è uguale, circa, alla durata del periodo di crescita moltiplicato per sei, nella specie umana, invece, essa è assai inferiore a questo calcolo. Infatti, essendo, per l'uomo, il periodo di crescita della durata di circa 25 anni, la durata media della vita umana dovrebbe essere in media, dunque, di 25x6=150 anni; mentre, come è noto, essa è di circa 60 anni, con oscillazioni in più od in meno secondo i Paesi.

Sempre appassionati della tecnica, ed in conseguenza al corrente delle sue ultime conquiste, gli americani, che sono anche eminentemente pratici, si sono preoccupati della «domanda» che potrebbe eventualmente esistere nel pubblico, riguardo a una «offerta» di accresciuta longevità.

L'Istituto Gallup ha dunque effettuato, al principio del mese in corso, un sondaggio su questo argomento, i risultati del quale vengono resi noti in Italia dall'Istituto italiano dell'opinione pubblica «Doxa». Questo sondaggio ha, d'altronde, un fine concreto, perchè sarà utilissima documentazione per i lavori di un congresso di studiosi, di rappresentanti dell'Amministrazione federale, di esperti in gerontologia ed in patologia senile, congresso che ha recentemente iniziato i suoi lavori a Washington.

«Ogni decennio — scrive l'Istituto Gallup — una porzione sempre crescente della popolazione raggiunge un'età avanzata, grazie al miglioramento delle cure e della profilassi medica; e gli studiosi affermano che in un assai prossimo avvenire i centenari non saranno più gli eccezionali fenomeni che sono oggi considerati. Ma varrebbe la pena di realizzare questo progresso? E le donne e gli uomini degli Stati Uniti vorrebbero vivere cento anni e più?».

La domanda è stata posta alla popolazione statunitense secondo l'abituale tecnica del sondaggio. Ed ecco i risultati:

1) Il 57 per cento degli adulti interrogati ha dichiarato che essi sarebbero contenti di vivere fino a cento anni.

2) Si sono rivelati molto più numerosi gli uomini (62 per cento) desiderosi di raggiungere una età così avanzata, che non le donne (51 per cento).

3) Sono le persone più anziane, di 50 e più anni (61 per cento) che manifestano il più grande attaccamento alla vita, mentre i giovani, da 21 a 29 anni (51 per cento) vi sono assai più indifferenti.

L'atteggiamento delle donne è senza dubbio mosso dalla identità, che si stabilisce nel loro spirito, fra la crescita dell'età e la diminuzione della loro avvenenza fisica. Se si potesse garantir loro, insieme, la durata della vita e quella delle loro grazie muliebri, esse cambierebbero molto probabilmente di opinione. Quanto a quella dei vegliardi, è comprensibile che il fatto di perdere la vita sembri loro infinitamente più prossimo e più deprecabile che non ai giovani, i quali hanno l'incosciente tendenza a considerarsi immortali.

Ed ecco alcune giustificazioni, fornite da coloro che *non* desiderano una eccessiva longevità. Restar seduti, muti ed immobili, non sarebbe certo piacevole. Se si è buoni di far qualcosa, bisogna poterlo dimostrare prima di avere cento anni. Non vorrei affatto diventar ammalato ed impotente, ed essere un peso per gli altri. Quando sei vecchio ed acciaccato, nessuno t'ama più.

Ed ecco, di contro, i commenti degli amanti la vita: Goder la vita. Voglio vedere cosa sarà l'era atomica. La vita è uno spettacolo meraviglioso, di cui non vorrei perdere un solo secondo. Io so bene cos'è il mondo in cui vivo... ma non so nulla dell'altra parte!

Vecchiaia e senilità non sono sempre necessariamente sinonimi, ed interesserà sapere che Diane de Poitiers, successivamente favorita di Francesco I e di Enrico II di Francia, conservò la sua radiosa bellezza fino a 62 anni; che Goethe terminò la seconda parte del suo «Faust» a 82 anni; che Stradivari fabbricò i suoi famosissimi violini fino all'età di 93 anni, quando morì; che Tiziano diede l'ultima pennellata al suo «Cristo coronato di spine» a 95, e che, infine, l'artista tedesco Waldeck espose ancora le sue nuove opere a 101 anni e morì a 109.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO A MILANO

SETTE TITOLI EUROPEI oggi in palio all'Idroscalo

Milano, 31

Domani hanno inizio allo Idroscalo i campionati europei del remo: un complesso di gare altamente emotive e tecnicamente eccezionali.

Oggi concludiamo la rassegna degli armi delle varie specialità, nel tentativo di azzardare un obiettivo pronostico per ogni singola gara.

Negli skiffs sono iscritti: Belgio, Danimarca, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Italia, Portogallo, Svizzera, Jugoslavia. Dividerei costoro in tre gruppi: 1) comprendente i vogatori di grande classe, collaudata da gare molto importanti: Rowe, inglese del «Leander Club» e Larsen (danese). Il primo fu la grande rivelazione del 1948, quando [illegible] le gare per la Università di Oxford, [illegible] nello skiff e di primo acchito, [illegible] designato a rappresentare i colori inglesi alle Olimpiadi, dalle quali venne eliminato per un cumulo di circostanze avverse.

Il „duo con"

Larsen fu secondo in [illegible], insieme con Farmer alle Olimpiadi e sempre con lui vinse due volte la «Sculling Challenge» a Henley, e cioè nel 1949 e quest'anno. [illegible]

[illegible]

Speranze italiane

[illegible]

pur vincendo, essi non erano ancora in forma; lo stesso si può dire a proposito della gara di Mâcon. [illegible]

[illegible]

L'„otto" varesino

[illegible]

bridge, dove ci sono grandi vogatori. [illegible]

[illegible]

venne mandato a Henley. [illegible]

[illegible]

Quasi una dozzina di reti della Triestina alla Sangiorgina

Splendida prova di Petrozzi - Già buona la forma dei vecchi giocatori - Sessa vuole la destra - La ricomparsa di Ispiro

S. Giorgio di Nogaro, 31

La Triestina ha segnato undici volte nella partita di preparazione dedicata, come già l'anno scorso, alla corretta e combattiva Sangiorgina, squadra partecipante al campionato della categoria Promozione. [illegible]

[illegible]

Esaurita per sommi capi la parte strettamente informativa della partita d'allenamento, [illegible]

[illegible] più o meno vicini al loro normale livello e qualcuno, come Zorzin, Boscolo, Giannini e Ispiro già al limite delle loro possibilità fisiche. Anche Petagna, Grosso, Cantoni e Sessa s'approssimano al loro rendimento corrente. Sessa, veramente, non ha fatto una figura brillante ma specialmente per il fatto di essere stato messo al lato sinistro, obbligandolo a usare più frequentemente il piede suo che notoriamente... non parla l'italiano. Noi speriamo che al più presto Zorzin venga messo a sinistra e Sessa a destra, con reciproco vantaggio.

L'immaturità della preparazione, l'angustia e le irregolarità del terreno, la nessuna conoscenza dei compagni di squadra, il timor panico del noviziato, sono tutte attenuanti che vanno accordate ai tre nuovi arrivati che noi ci eravamo proposti di trascurare completamente dai nostri pur non impegnativi giudizi, ma legittima essendo la curiosità degli sportivi sul conto dei giuocatori nuovi, diremo che se non avessimo premesso la necessità di riconoscere tutte le attenuanti, daremmo un parere alquanto severo specialmente per Ciccarelli e Mariuzza, e in modo particolare per il primo che ci è sembrato quasi sprovveduto di classe, mentre De Vito tocca la palla con un certo criterio e dimostra di possedere qualche attitudine sia per il giuoco collettivo che per l'azione personale. Ma è appena necessario insistere che il nostro appunto non vuole in alcun modo significare un giudizio impegnativo. E' troppo presto per farlo e i tre giovani avranno campo non in una sola e nemmeno in due ma in molte prove d'appello per dimostrare di aver ben diritto oggi alle attenuanti da noi premesse all'inizio di questo capoverso. E anzi è con l'augurio che essi sappiano farsi valere che noi salutiamo i tre nuovi rosso-alabardati.

L'indulgenza verso i nuovi non ci deve però impedire di riferire sulla brillante figura fatta da Ispiro fin dal momento ch'egli, nel secondo tempo, è sceso in campo. Con la sua presenza il giuoco si è come illuminato ed ogni suo intervento, ogni sua proposta parevano indicare alle due giovani ali la soluzione dei vari problemi tecnici. Pareva un maestro che imbeccasse due esaminandi esitanti! Ci dicono che Ispiro è sul piede di partenza e sulle orme del compare suo Trevisan. Orbene, non faccia la Triestina l'errore di privarsi per pochi soldi d'un simile esperto geometra del giuoco. Al fianco di un giuocatore come Petrozzi, il talento calcistico di Ispiro starebbe come lo zucchero sulle fragole! E non si trascuri Claut, nonostante la sua nuova prova incolore: chi conosce questo ragazzo ha fiducia sul suo avvenire.

La Sangiorgina, guidata da Marcello Vecchiet, farà strada quest'anno, e nulla significa il cappotto oggi subito e del quale la stessa Triestina non osa menare vanto. In maglia verde sono scesi in campo i seguenti giuocatori: Benedetti; Bighellini, Moro; Ranut, Faidutti, Paoluzzi; Pavan, Antognan, Zanon, Pistrin, Taverna, Benedetti II, Del Frate, Percuoco.

m. g.

IL CONCORSO IPPICO «PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA»

Cavalieri di quattro Nazioni da oggi in gara a Montebello

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 14.30 precise, all'Ippodromo di Montebello avranno luogo le prime gare del Concorso Ippico Internazionale organizzato sotto gli auspici dell'Ente per il Turismo e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Alla manifestazione, la cui attesa negli ambienti sportivi di tutta la zona è vivissima, prenderanno parte, com'è noto, valorosi cavalieri italiani, americani, inglesi, austriaci e della Polizia Civile della V. G. i quali si cimenteranno questo pomeriggio nella gara Premio Medaglia d'Oro cap. Ferruccio Dardi — categoria a tempo con ostacoli — alla quale hanno aderito 65 concorrenti, mentre le signore si daranno battaglia nel Premio Amazzoni, categoria precisione.

Tutti i cavalieri sono a Trieste da più giorni ospiti graditi del Comitato Organizzatore. Le prime gare della giornata inaugurale del Concorso avranno inizio alle ore 14.30 precise e termineranno presumibilmente all'imbrunire. Le gare avranno luogo con qualsiasi tempo e il pubblico potrà accedere all'Ippodromo dalla Tribuna A (prezzi: lire 300 per ogni giornata di gara e lire 750 per il tesserino che dà diritto all'ingresso per tutte e tre le giornate). Alle gare odierne saranno presenti le principali autorità civili e militari della Zona.

Prima uscita di Fangio a Monza

Milano, 31

Sono continuate oggi all'Autodromo di Monza, le prove non ufficiali. Di particolare rilievo, un assaggio di Fangio che su «Alfa Romeo 158» ha girato in 2'0"1/5. L'argentino è stato però costretto a fermare all'uscita del rettifilo per seri disturbi al compressore. Intanto l'Automobil Club d'Italia, ripetendo l'iniziativa dell'anno scorso, ha istituito in occasione del «XXI Gran Premio d'Italia» una dotazione di dieci milioni destinata ai costruttori che vi partecipano. Sette milioni andranno al costruttore che concorrerà con almeno due vetture da corsa di tipo assolutamente originale e inedito. Nel caso in cui più di un costruttore presenterà macchine del tipo voluto, il premio verrà assegnato alla macchina che durante la corsa avrà conseguito i migliori risultati. Due milioni andranno al costruttore della vettura da corsa che migliorerà il primato della media oraria sulla distanza di km. 504, conquistato da Wimille nel 1948 alla media di km. 177,111 su Alfa Romeo. Un milione andrà infine al costruttore che migliorerà il primato ufficiale del giro più veloce conquistato pure nel 1948 da Sanesi, su Alfa Romeo, girando in 2'0"8/10 alla media oraria di km. 188.372.

A tale riguardo va precisato che il primato di Ascari, che martedì aveva girato in 1'59" netti alla media di km. 190.588 non ha carattere ufficiale agli effetti della omologazione.

Automobilismo

L'undicesima edizione della Vittorio Veneto-Cansiglio

Anche nella sua XI edizione la Vittorio Veneto - Altipiano del Cansiglio, organizzata dall'Automobile Club di Treviso per il 17 settembre, assumerà una particolare importanza nel quadro dell'automobilismo nazionale; infatti la classica prova in salita, che reca nel suo albo d'oro i nomi famosi di Campari, Ascari, Nuvolari, Borzacchini, Varzi, Brivio, Biondetti, anche quest'anno è riservata alle categorie Sport e Turismo, e sarà valida quale prova per il campionato nazionale conduttori della categoria turismo, nonchè quale eliminatoria di zona del 4.o Volante d'Argento per i piloti appartenenti agli Automobile Clubs di Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia.

La competizione, che si svolgerà su un percorso di km. 12,200 è dotata di 800 mila lire di premi in denaro, varie coppe fra cui notevole quella d'oro intitolata alla Città di Vittorio Veneto ,che verrà assegnata all'Automobile Club meglio classificato. Detto trofeo è biennale non consecutivo ed è stato vinto l'anno scorso dall'A.C. di Milano per merito di Stagnoli, Bordone, Capelli, Ippocampo e Pagani.

DUE VITTORIE TRIESTINE ai campionati universitari

Genova e Bologna in testa alla classifica

Merano, 31

Sono proseguite a Merano le gare della terza giornata dei campionati nazionali universitari cui partecipano atleti di numerosi CUS. Al Lido sono continuate le gare di nuoto e tuffi maschili e femminili, mentre ai campi di tennis si sono iniziati i tornei maschili e femminili.

Ecco il dettaglio tecnico:

Nuoto e tuffi: Finale staffetta 4x200 stile libero (maschile): 1) CUS Bologna in 10'43"5/10; 2) CUS Napoli in 10'57"3/10; 3) CUS Genova in 11'27"9/10.

Finale m. 400 stile libero (femminile): 1) Piccone di Genova in 6'35"6/10; 2) Frignani di Padova in 6'50"; 3) Toddini di Napoli in 7'26".

Finale m. 200 rana (femminile): 1) Mayer (Trieste) in 3'25"9/10; 2) Chierici (Napoli) in 3'32"7/10; 3) Cerrini (Genova) in 3'38"4/10.

Finale staffetta 3x100 artistica maschile: 1) CUS Bologna in 3'45"8/10; 2) CUS Genova in 3'57"7/10; 3) CUS Napoli in 4'.

Campionato maschile tuffi da m. 5: 1) Furlani (Trieste) p. 3804; 2) Alessi (Padova) p. 2963; 3) Piccinini (Bari) p. 2961.

Classifica per CUS nuoto e tuffi al termine della terza giornata: Femminili: 1) CUS Genova; 2) CUS Napoli; 3) CUS Modena. Maschili: 1) CUS Bologna; 2) CUS Genova; 3) CUS Padova.

Tennis: Primo turno (singolare maschile): Artioli (Parma) batte Riccoboni (Padova) 7-5, 6-2; Schiavio (Pavia) batte Vinante (Bologna) 6-2, 6-2; Guarnieri (Padova) batte Sforni (Parma) 6-1, 6-3; Biassoni (Milano) batte Savini (Perugia) 6-3, 7-5; Montanelli (Genova) batte Fanti (Parma) 6-4, 6-1; Miserocchi (Parma) batte Michelini (Trieste) 6-1, 6-4.

Ieri all'ippodromo

Torna al successo Pier da Medicina

Pier da Medicina, vecchia simpatia degli ippofili triestini è tornato alla vittoria nella piccola Maratona disputata ieri sera a Montebello. Nel Premio dei Muratori è riuscito a tenere il «treno» di Attaccato, lungo il percorso, venendo poi a vincere in retta d'arrivo con il tempo al chilometro di 1.27.3. Tot.: 125; 56, 16; (223); 418. L'altra corsa di centro è andata a Donzella sottrattasi al lungo inseguimento di Nova d'Enea. Al km. 1.34.7. Terzo Carso. Tot.: 20; 15, 16, 28; (35); 64. Altre corse vinte da Megliadino (26.1), Forese (26.1), Ostello (25.1), Sept (27.6), Geranio (27.6), Gardeccia (27.4). Da segnalare la magnifica affermazione di Ostello che ha suscitato grandi applausi al suo indirizzo. Nella serata tre vittorie di Massimo Polacco.

Coppi vittima di un lieve incidente

Genova, 31

Fausto Coppi, di ritorno da una visita ai suoi familiari a Caldirola, presso Tortona, ha avuto un incidente d'auto. Egli, che viaggiava sulla sua 1400, giunto ad una curva sulla strada che conduce a Fabbrica Curone, subiva l'urto di una 500 C. Coppi riportava fortunatamente soltanto insignificanti escoriazioni, ma la macchina subiva danni notevoli.

La tredicesima tappa del Giro ciclistico di Spagna, Saragozza-Castellon, km. 194, è stata vinta da Luis Navarro in ore 6 51'53"; Drei è arrivato settimo e Ridolfi decimo. Emil Rodriguez è primo in classifica generale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Pelagosa» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Ata» (it.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Rijeka» (jug.); B. 22 «Maria Carla» (it.); B. 23 «Barletta» (it.); B. 32 «Olga» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Monviso» (it.); B. 38 «Exiria» (am.); B. 39 «Nakhshon» (isr.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Vaptzarov» (bul.); B. 45 «Orfeo» (it.); B. 46 «Olavus» (br.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Aldebaran» (it.); **Dock:** «Angelica» (it.), «T. Maris» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

31 agosto: «Maria Carla» B. 22 a mare; «Onda» B. 42 a mare; «Exiria» B. 38 a mare; «Barletta» B. 23 a mare; «Rijeka» B. 16 a mare; «Orfeo» B. 45 a mare; 1 settembre: «Monviso» B. 37 a mare; «T. Maris» Ars. a B. 46-47.

PER ACCERTATA CORRUZIONE

Il Messina retrocesso all'ultimo posto

Milano 31

La Lega nazionale ha deliberato la retrocessione del Messina all'ultimo posto nella classifica del girone D della Serie C e ciò in seguito a gravi irregolarità emerse nel corso di una inchiesta condotta su denuncia del Cosenza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7190 (7275), Generali 5460 (5620), Ras 1640 (1650), Bastogi 2125 (2180), Cantoni 14460 (14730), Olcese 3590 (3650), Cucirini 7250 (7495), U. Manif. 194000 (196000), Rossi 6570 (6810), Fisac 540 (558), Fibre 2170 (2230), Snia 2603 (2660), Finsider 492 (495), Ilva 195 (—), Catini 852.50 (863), Breda 98.50 (101), Fiat 454.50 (459), Sade 873 (880), Edison 1902 (1927), Seso 1986 (1990), Sip 966 (980), Vizzola 2775 (2780), Merid. 830 (835), Terni 207 (210), Eridania 8750 (8920), Anic 181.50 (184.75), Saffa 728 (735), Italgas 22.75 (—), Pirelli Ital. 920 (929), Pirelli e C. 927 (920).

TRIESTE

Generali 5500 (5650), Assicuratrice 696 (—), Ras 1640 (—), CRDA 127 (126).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL GIRO CICLISTICO DELLE DOLOMITI

A Castellucci per distacco la tappa del Passo Rolle

Alleghe, 31

[illegible]

Classifica generale dopo la 2.a tappa: 1) Castellucci; 2) Isotti a 2'13"; 3) Bof a 2'25"; 4) Brasola a 3'2".

Due ciclisti francesi sospesi per tre anni

Parigi, 31

E' risultato che il 27 agosto in occasione dei Campionati di velocità il corridore francese Even aveva ricevuto una proposta di un compenso in denaro per un accordo in corsa favorevole ai corridori Bareth e Dionisio Garcia.

La commissione sportiva della Federazione ha punito i due corridori con una ammenda di 100 franchi e con l'interdizione di partecipare per tre anni a prove di campionato.